INFORMATIVA AL PUBBLICO

PREMESSA 2
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR COMMA 1 lettere a)) 5
DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 CRR COMMA 2, Lettere a), b), c) e Circolare 285/2013 Sezione VII, Capitolo 1, Titolo IV) 57
FONDI PROPRI (ARTT. 437 lettera a), 473 BIS CRR comma 8) 72
REQUISITI DI FONDI PROPRI E IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 438 CRR lettere c) e d)) 82
METRICHE PRINCIPALI (ART. 447 CRR) 84
INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE (EBA/GL/2018/10) 85
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR COMMA 1 LETTERE DA a) A d) E DA h) A k)) 88
POLITICHE E OBBLIGHI DI INFORMATIVA (ART. 431 CRR COMMA 3) 88

PREMESSA

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo "La Cassa di Ravenna" di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa attinenti l'adeguatezza patrimoniale, la posizione di liquidità, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal cosiddetto "Terzo pilastro" della vigilanza prudenziale.

L'Informativa è redatta sulla base delle disposizioni contenute:

- nella Circolare 285/2013 di Banca d'Italia;
- nel Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento europeo (a seguire CRR), Parte Otto e Parte Dieci, e successive modifiche
- nei regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione ed attuazione, in particolare nel Regolamento UE n. 637/2021;
- nei documenti di orientamento dell'EBA.

Il regolamento CRR prevede obblighi di pubblicazione da parte delle banche in funzione del principio di proporzionalità. Più nel dettaglio, gli articoli 433 bis, 433 ter e 433 quater sanciscono gli obblighi di Informativa a cui sono tenuti rispettivamente i "grandi enti", gli "enti piccoli e non complessi" e gli "altri enti".

Il CRR definisce "grande ente" un ente che soddisfa una delle seguenti condizioni:

a) è un G-SII;

b) è stato individuato come un altro ente a rilevanza sistemica ("O-SII") a norma dell'articolo 131, paragrafi 1 e 3, della direttiva 2013/36/UE;

c) nello Stato membro in cui è stabilito, figura tra i tre maggiori enti per valore totale delle attività;

d) il valore totale delle sue attività su base individuale o, ove applicabile, sulla base della sua situazione di consolidamento in conformità del presente regolamento e della direttiva 2013/36/UE è pari o superiore a 30 miliardi di EUR.

Definisce "ente piccolo e non complesso" un ente che soddisfa tutte le condizioni seguenti:

a) non si tratta di un grande ente;

b) il valore totale delle sue attività su base individuale o, ove applicabile, su base consolidata in conformità del presente regolamento e della direttiva 2013/36/UE è in media pari o inferiore alla soglia di 5 miliardi di EUR nel quadriennio immediatamente precedente il periodo di riferimento corrente annuale; gli Stati membri possono abbassare tale soglia;

c) non è soggetto ad alcun obbligo o è soggetto a obblighi semplificati riguardo ai piani di risoluzione e di risanamento ai sensi dell'articolo 4 della direttiva 2014/59/UE;

d) il suo portafoglio di negoziazione è considerato di piccole dimensioni a norma dell'articolo 94, paragrafo 1;

e) il valore totale delle posizioni in derivati da esso detenute a fini di negoziazione non supera il 2 % del totale delle attività in bilancio e fuori bilancio e il valore totale dell'insieme delle sue posizioni in derivati non supera il 5 %; entrambi i valori sono calcolati a norma dell'articolo 273 bis, paragrafo 3;

f) oltre il 75 % delle attività totali consolidate dell'ente e delle sue passività totali consolidate, escluse in entrambi i casi le esposizioni infragruppo, riguardano attività con controparti aventi sede nello Spazio economico europeo;

g) l'ente non utilizza modelli interni per soddisfare i requisiti prudenziali a norma del presente regolamento, ad eccezione delle filiazioni che utilizzano modelli interni sviluppati a livello di gruppo, purché il gruppo sia soggetto all'obbligo di informativa di cui all'articolo 433 bis o 433 quater su base consolidata;

h) l'ente non ha sollevato obiezioni contro la classificazione come “ente piccolo e non complesso” presso l'autorità competente;

i) l'autorità competente non ha stabilito che, in base a un'analisi delle dimensioni, dell'interconnessione, della complessità o del profilo di rischio, l'ente non può essere considerato “piccolo e non complesso”.

Il Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna, non rientrando nella definizione di “grande ente” e neppure in quella di “ente piccolo e non complesso” è soggetto agli obblighi di Informativa previsti dall’articolo 433 quater e più precisamente al 2° comma, in quanto risulta appartenere agli “altri enti non quotati”.

Il presente documento è riferito al 31 dicembre 2024 e redatto a livello consolidato da parte della Capogruppo, la quale, nel quadro delle attività di indirizzo e coordinamento che le competono, ha coinvolto e responsabilizzato le singole Società del Gruppo.

Il Gruppo La Cassa di Ravenna adotta un Regolamento per conformarsi ai requisiti in materia di informativa al pubblico e predispone e mantiene processi, sistemi e controlli interni atti a verificare che l'informativa dell'ente sia adeguata e conforme ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La stesura del documento è realizzata attraverso la collaborazione delle varie Funzioni coinvolte nel governo e nell’esecuzione dei processi aziendali, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna di Gruppo.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR COMMA 1 lettere e) e f))

Dichiarazione dell'Organo di Amministrazione sul profilo di rischio complessivo e sull'adeguatezza delle misure di gestione del rischio

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 19/05/2025 n° 19288 dichiara ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2024" sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo Bancario "La Cassa di Ravenna";
- alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo del Gruppo è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rientra nelle soglie di tolleranza fissate rispettando sia i limiti gestionali sia regolamentari.

Nelle tabelle che seguono si riportano i principali indicatori di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e leva Finanziaria, calcolati con riferimento al 31.12.2024 (*risk profile*), le corrispondenti soglie di tolleranza (*risk tolerance*) definite dall'Organo di Amministrazione all'interno del *Risk Appetite Framework* (RAF) 2024. I requisiti di capitale definiti nello SREP, per la prima volta sono comprensivi del SyRB (Systemic Risk Buffer), che con decisione del 26.4.2024, la Banca d'Italia ha incluso nel novero degli strumenti macro-prudenziali, al fine di prevenire e attenuare rischi sistemici non altrimenti coperti. Dal confronto si evince il pieno rispetto delle prescrizioni del RAF 2024.

Adeguatezza Patrimoniale:

Gruppo La Cassa di Ravenna S.p.A.	*31/12/2024*			*Limiti SREP OCR*	*SREP 2024 OCR+SYRB**
	Risk Profile	*Risk Profile Fully loaded*	*Risk Tolerance*		
Cet 1 ratio	19,09%	18,94%	14,78%	7,80%	8,23%
Tier 1 ratio	19,13%	18,98%	14,81%	9,60%	10,03%
Total Capital ratio	20,48%	20,33%	15,91%	12,00%	12,43%

** SyRB - Systemic Risk Buffer è equivalente al 31.12.2024 allo 0,50% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia di volta in volta rilevato ed equivalente allo 0,43%.*

Indicatori di Liquidità:

Gruppo La Cassa di Ravenna S.p.A.	*Risk Profile*	*Risk tolerance*	*Risk capacity*
LCR	274%	120%	100%
NSFR	167%	120%	100%

Leva finanziaria:

Gruppo La Cassa di Ravenna S.p.A.	Risk Profile	Risk Profile Fully loaded	Risk tolerance	Risk capacity
Leva Finanziaria	6,84%	6,79%	5,90%	3,00%

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR COMMA 1 lettere a))

Introduzione

La Capogruppo svolge un coordinamento di Direzione unitaria di tipo strategico, operativo, di controllo indirizzando le attività delle singole Società. La Capogruppo accentra presso le sue strutture di Direzione attività comuni alle Società, nell'ottica di realizzare economie sinergiche di scala, di scopo e di ricavi, proseguendo nel cammino da tempo delineato. L'attività è finalizzata al conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di controllo e gestione dei rischi.

La Capogruppo considera il sistema dei controlli interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Al riguardo, in conformità con quanto disposto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia, La Cassa di Ravenna, in qualità di Capogruppo, ha provveduto all'impianto di un sistema di controlli interni composto da regole (linee guida, politiche, regolamenti, procedure e modelli), procedure informatiche e strutture organizzative finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati con gli standard prefissati. Nella definizione del Sistema dei controlli interni la Capogruppo considera tutte le Società bancarie e non bancarie facenti parte del Gruppo.

La Capogruppo ha regolamentato il coordinamento tra gli Organi e le Funzioni di controllo definendo i principi e linee di indirizzo, i compiti e le responsabilità e le modalità di coordinamento che riguardano:

- il Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Parti Correlate;
- il Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità;
- il Collegio Sindacale;
- l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs 231/01;
- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- la Funzione Compliance di Gruppo,
- la Funzione Antiriciclaggio;
- la Funzione Risk Management di Gruppo;
- la Funzione Revisione Interna di Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione riveste un ruolo primario in quanto organo cui compete la funzione di supervisione strategica, che delibera gli indirizzi di carattere strategico, definisce le politiche di gestione e controllo dei rischi e vigila sul loro corretto funzionamento per garantire un governo efficace, unitario e coerente dei rischi.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- approva il processo di gestione dei rischi e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- definisce e approva: il modello di business, gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, i criteri per l'individuazione delle operazioni di maggior rilievo e, con riguardo al rischio di credito, le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati;
- approva il quadro di riferimento organizzativo e metodologico per l'analisi del rischio ICT e di sicurezza di Gruppo e la propensione al rischio ICT e di sicurezza di Gruppo, in conformità con gli obiettivi di rischio e il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio definiti a livello di Gruppo;
- approva il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi, anche se non utilizzati a fini regolamentari, ma esclusivamente gestionali;
- approva la politica di Gruppo in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- assicura che il piano strategico, il Piano di Liquidità, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, il Piano di Risanamento, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- assicura l'attuazione del RAF, la sua coerenza con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza identificate; valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra rischi effettivi ed obiettivi di rischio;
- approva il codice etico cui deve essere improntata l'attività aziendale al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione;
- approva la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi Responsabili, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
- assicura che il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi normativi tempo per tempo vigenti;
- approva le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali;
- in tema di sostenibilità, definisce le politiche e le strategie in ambito ESG; individua, nella definizione e attuazione della strategia aziendale, i rischi di sostenibilità capaci di incidere sul contesto aziendale, comprende e misura gli impatti di detti rischi, al fine di assicurare la resilienza del modello di business e orientarne le prospettive di sviluppo; assicura, una volta che detti rischi siano stati ricompresi nella strategia, che la stessa venga attuata coerentemente; individua in modo esplicito le strutture interne incaricate, ne descrive con chiarezza il mandato e adegua i regolamenti e le procedure rilevanti;
- approva il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;

- approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte.

Il Comitato Parti Correlate è istituito in seno al Consiglio di Amministrazione, ai sensi delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati" di cui alla Circolare 285/2013 e del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modificazioni. Esso è composto da tre membri del Consiglio di Amministrazione scelti tra quelli provvisti dei requisiti di indipendenza di cui all'articolo 13 del D.M. 169/2020. Il Comitato Parti Correlate, al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali, esprime parere motivato obbligatorio, sulle Operazioni con Parti Correlate e con Soggetti Collegati, sia nel caso di maggiore sia di minore rilevanza (eccetto le operazioni di importo esiguo e le "operazioni escluse"), ed è coinvolto anche nella fase di pre-delibera.

Il Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità è costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione de La Cassa di Ravenna per supportare tale organo in materia di rischi e sistema di controlli interni. In tale ambito, pone particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché lo stesso possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi, ivi inclusi i rischi di sostenibilità a cui è potenzialmente esposto il Gruppo; principalmente si occupa di:

- individuare e proporre, avvalendosi del contributo del Direttore Generale, i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo da nominare;
- esaminare preventivamente i programmi di attività e le relazioni periodiche predisposte dai Responsabili delle funzioni aziendali di controllo prima della loro presentazione al Consiglio di Amministrazione;
- esprimere valutazioni e formulare pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;
- contribuire, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica di Gruppo di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo, nel rispetto della Circolare Banca d'Italia n. 285, Titolo IV, Cap. 3;
- verificare che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione e coadiuvare quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto dalla Circolare n. 285, Titolo IV, Cap. 3;
- valutare, unitamente al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili della Banca, sentiti il revisore legale ed il Collegio Sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato;

- riceve ed esamina le relazioni periodiche dell'ODV limitatamente agli oggetti di sua competenza.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi, in modo da contribuire all'assunzione di decisioni informate sul piano strategico e imprenditoriale anche alla luce dei fattori di sostenibilità ambientale, sociale e di governo societario (Environmental, Social, Governance – ESG);

  Nell'ambito del RAF, il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché l'organo con funzione di supervisione strategica possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e la soglia di tolleranza ("Risk tolerance") anche in considerazione dell'impatto, nel breve, medio e lungo periodo, dei rischi di sostenibilità, con particolare riferimento ai rischi climatici e ambientali, nel contesto in cui il Gruppo opera;

- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

In tale ambito, il Comitato supporta il Consiglio nella valutazione dei rischi connessi al modello di business e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati; nell'assicurare che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP/ILAAP, il budget ed i sistemi di controllo interno siano coerenti tra loro.

Il Comitato accerta che i meccanismi sottesi al sistema degli incentivi nell'ambito del sistema di remunerazione e incentivazione della banca e del Gruppo siano coerenti con il RAF, valutando altresì, anche in tale contesto, i fattori di rischio legati alla sostenibilità nonché gli interessi a lungo termine del Gruppo.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, compreso il sistema informativo adottato e sul suo concreto funzionamento. Il Collegio Sindacale, in quanto parte integrante del complessivo sistema dei controlli interni, vigila sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate nonché sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Risk Appetite Framework, del Piano di Continuità Operativa, del processo ICAAP/ILAAP e del Piano di Risanamento.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Collegio Sindacale si avvale dei flussi informativi provenienti dalle funzioni e dalle strutture di controllo interno. Il Collegio Sindacale scambia con il Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità tutte le informazioni di reciproco interesse e, ove opportuno, vi si coordina per lo svolgimento dei rispettivi compiti.

Il Collegio mantiene il coordinamento con le Funzioni di Controllo Interno (nonché con le società di revisione) al fine di incrementare il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale, avvalendosi anche delle risultanze degli accertamenti effettuati da tali unità operative.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. 231/01 garantisce e verifica il buon funzionamento, l'osservanza e l'aggiornamento del Modello di "organizzazione, gestione e controllo" per la prevenzione dei reati ex D. Lgs. 231/01 e costituisce una componente del complesso Sistema dei Controlli Interni di cui la Capogruppo si è dotata in ottemperanza agli obblighi dettati dalla normativa di vigilanza.

All'Organismo di Vigilanza sono attribuite le seguenti funzioni:

- verificare periodicamente la mappa delle aree a rischio reato al fine di adeguarla ai mutamenti dell'attività e/o della struttura aziendale;
- effettuare periodicamente verifiche volte all'accertamento di quanto previsto dal Modello;
- verificare che le procedure ed i controlli previsti dal Modello siano posti in essere ed adeguatamente documentati e che il Codice Etico venga rispettato;
- comunicare i risultati dei propri accertamenti al Direttore Generale e/o ai responsabili degli Uffici qualora dai controlli scaturissero aspetti suscettibili di miglioramento;
- segnalare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione e/o al Collegio Sindacale eventuali comportamenti non in linea con il Codice Etico e con le procedure aziendali, al fine di acquisire elementi per valutare l'eventuale applicazione di sanzioni disciplinari e comunque di rimuovere le carenze riscontrate;
- verificare nel tempo l'adeguatezza del Modello nella prevenzione dei reati di cui al decreto legislativo 231/01.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di relazionare al Consiglio di Amministrazione relativamente a:

- piano delle attività che intende svolgere per adempiere ai propri compiti;
- stato di avanzamento del programma definito ed eventuali cambiamenti apportati al piano;
- stato di attuazione del Modello;
- violazioni del Modello da parte degli Amministratori delle Controllate di cui sia stato informato dal relativo Organismo di Vigilanza.

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili (il "Dirigente Preposto") è nominato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa; tale figura integra le competenze degli Organi di Direzione e di Controllo e della Direzione Generale.

Il Dirigente Preposto è responsabile:

- della definizione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario;
- della corrispondenza dei documenti contabili societari alle risultanze dei libri e delle scritture contabili e della loro idoneità a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Cassa e del Gruppo Bancario;
- della valutazione del corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci di esercizio e consolidato;
- della redazione della bozza di bilancio individuale e consolidato e, in generale, della documentazione contabile da sottoporre all'esame e all'approvazione del Consiglio di amministrazione. Tale documentazione è accompagnata dalle dichiarazioni e attestazioni da rilasciare ai fini della disciplina applicabile.

Il Dirigente preposto riferisce direttamente al Comitato Rischi Endoconsiliare e Sostenibilità in relazione alle funzioni ed alle responsabilità proprie della carica, in particolare per la valutazione del corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci di esercizio e consolidato.

In occasione dell'esame consiliare del bilancio annuale e semestrale, il Dirigente preposto riporta al Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità e al Direttore Generale sullo stato del sistema del controllo interno per il reporting finanziario e segnala le eventuali carenze significative riscontrate nei controlli e le iniziative adottate per porvi rimedio.

La Funzione di Compliance, accentrata in Capogruppo, presiede, secondo un approccio *basato sul rischio*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali compiti che la Funzione è chiamata a svolgere sono:

- l'ausilio alle strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione; la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- la predisposizione della relazione sui servizi di investimento sulla base di quanto disposto dalla normativa di vigilanza;
- la verifica dell'efficacia dei presidi organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) adottati per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme.

Con specifico riferimento al sistema informativo, la Funzione:

- concorre alla definizione della "Policy e Processo di sicurezza informatica" verificandone la conformità ai requisiti espressi dal Regolatore;
- è coinvolta in progetti ICT con rischio di Compliance rilevante (es., implementazione di nuovi requisiti normativi), valutando e monitorando attivamente il rischio di Compliance ICT di tali progetti;
- esprime il proprio parere rispetto alla conformità della struttura del Documento di indirizzo Strategico ICT alle normative vigenti;
- collabora alla predisposizione del piano di formazione e sensibilizzazione sulla sicurezza dell'informazione circa tematiche afferenti alla gestione del rischio ICT e sicurezza informatica per quanto di propria competenza;
- nel più ampio contesto dell'attività di aggiornamento e verifica normativa, fornisce indicazioni circa eventuali nuovi requisiti normativi a cui adeguarsi con riferimento ai rischi ICT e di sicurezza;
- in materia di 'modalità di riconoscimento (on boarding) a distanza dei clienti', svolge le attività di propria competenza.

La Funzione Antiriciclaggio, accentrata in Capogruppo, provvede a:

- identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- formalizzare, in apposito documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca, responsabilità, compiti e modalità di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Il documento - costantemente aggiornato - è facilmente accessibile a tutto il personale dipendente e ai collaboratori;
- almeno annualmente, o quando ve ne sia necessità, predisporre e presentare al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale, una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale;
- ad effettuare l'autovalutazione del livello di esposizione delle Banche e delle Società del Gruppo al rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo la cui relazione viene presentata al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale nell'ambito della relazione annuale di cui al punto precedente;
- curare, in raccordo con l'Ufficio Gestione del Personale di Gruppo, la predisposizione di un piano annuale delle attività di formazione in tema di antiriciclaggio, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori.

Come da Provvedimento della Banca d'Italia del 26 marzo 2019 aggiornato il 1/08/2023, il Consiglio di Amministrazione ha nominato come Esponente per l'Antiriciclaggio il Direttore Generale, preservando comunque l'efficacia e l'autonomia della Funzione.

La Funzione di Gestione Rischi (Risk Management), è accentrata in Capogruppo, rappresenta la funzione aziendale di controllo di secondo livello deputata alla gestione dei rischi. Essa è permanente, separata e indipendente dalle altre funzioni di controllo.

In particolare, la Funzione Gestione Rischi svolge i seguenti principali compiti:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;

- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- verifica il rispetto dei limiti contrattuali nell'ambito del servizio delle gestioni patrimoniali;
- è coinvolta (e responsabile) nei processi ICAAP/ILAAP;
- coordina la stesura e la revisione periodica del Piano di Risanamento;
- è coinvolta nel processo di valutazione dei modelli IFRS9 e nei controlli che ne conseguono;
- in tema di sostenibilità:
  - è di supporto alle decisioni del Comitato Crediti e Finanza, Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità e del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo relativamente al tema di sostenibilità ambientale (ESG);
  - funge da struttura di raccordo nei vari ambiti aziendali per le tematiche di sostenibilità e promuove il costante adeguamento del Gruppo rispetto alle evoluzioni future in tema di sostenibilità;
- in tema di Rischio ICT e di sicurezza si ricorda principalmente che:
  - concorre alla definizione e all'aggiornamento della "Policy e Processo di sicurezza informatica" ed è informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della Banca al fine di fornire suggerimenti e integrazioni in merito a rischi e presidi ICT e cyber necessari, in ottica di miglioramento continuo del livello di sicurezza dell'Istituto e dei suoi clienti;
  - assicura che i rischi ICT e di sicurezza siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati nonché riportati e mantenuti entro i limiti della propensione al rischio della banca;
  - verifica l'aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione dei rischi ICT e di sicurezza;
  - definisce la metodologia di valutazione del rischio ICT e di sicurezza e i relativi cataloghi degli scenari di rischio e dei presidi di controllo; inoltre, collabora con l'ufficio Organizzazione e IT per la definizione di eventuali piani di rimedio ad ulteriore attenuazione dei suddetti rischi (qualora superiori alle soglie di propensione definite dalla Banca);

- monitora l'efficacia di tali misure e interviene per correggerle, se necessario;
- propone l'aggiornamento della propensione al rischio per quanto riguarda i rischi ICT e di sicurezza, in coerenza con il RAF;
- sottopone al Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità, il rapporto sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza e la relazione sulle risultanze dell'analisi dei rischi operativi e di sicurezza relativi ai servizi di pagamento, al fine di ottenerne l'approvazione;
- collabora alla predisposizione del piano di formazione e sensibilizzazione sulla sicurezza dell'informazione circa tematiche afferenti alla gestione del rischio ICT e sicurezza informatica per quanto di propria competenza.

La Funzione di Gestione Rischi assicura che tutti i rischi materiali cui il Gruppo è esposto siano individuati, misurati e adeguatamente riportati agli organi competenti; partecipa attivamente alla strategia di Gruppo in materia di rischi e in tutte le decisioni fondamentali di gestione dei rischi, anche nel più ampio disegno del RAF di Gruppo; fornisce una visione completa dell'intera gamma dei rischi cui il Gruppo è esposto.

La Funzione Gestione Rischi della Capogruppo, accentrata in Capogruppo, risponde funzionalmente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stessa e, in considerazione di espressi contratti di esternalizzazione, svolge l'attività per conto delle Banche e Società del Gruppo.

La Funzione di Revisione Interna di Gruppo è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli Organi aziendali.

In tale ambito, coerentemente con il piano di audit, la Funzione di Revisione Interna di Gruppo:

• valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme;

• valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;

• verifica, anche attraverso accertamenti di natura ispettiva:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e l'evoluzione dei rischi sia nella direzione generale della banca, sia nelle filiali. La frequenza delle ispezioni è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia sono condotti anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;

- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega, e il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'efficacia dei poteri della funzione di controllo dei rischi di fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
- l'adeguatezza e il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di monitoraggio e "follow-up");

• effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;

• espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;

• controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa. In tale ambito, prende visione dei programmi di verifica, assiste alle prove e ne controlla i risultati, propone modifiche al piano sulla base delle mancanze riscontrate. La funzione di Revisione Interna di Gruppo controlla altresì che siano stati forniti i piani di continuità operativa dei fornitori di servizi e dei fornitori critici; essa può decidere di fare affidamento sulle strutture di controllo di questi ultimi se ritenute professionali e indipendenti quanto ai risultati dei controlli ed esamina i contratti per accertare che il livello di tutela sia adeguato agli obiettivi e agli standard aziendali;

• qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, viene a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Con specifico riferimento al processo di gestione dei rischi, la funzione di Revisione Interna di Gruppo valuta anche:

• l'organizzazione, i poteri e le responsabilità della funzione di controllo dei rischi, anche con riferimento alla qualità e alla adeguatezza delle risorse a questa assegnate;

• l'appropriatezza delle ipotesi utilizzate nelle analisi di sensitività e di scenario e negli stress test;

• l'allineamento con le best practice diffuse nel settore.

La Cassa di Ravenna ha designato il Responsabile Unico per il Gruppo Bancario della Protezione dei Dati Personali (RPD) ai sensi dell'art.37 par 5 del Regolamento (UE) n. 2016/679, Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (RGDP), e il Responsabile Esternalizzazioni di Gruppo che ha il compito di gestire e supervisionare i rischi connessi agli accordi di esternalizzazione nell'ambito del sistema dei controlli interni e di supervisionare la documentazione degli accordi di esternalizzazione.

Il Gruppo Bancario "La Cassa di Ravenna", si caratterizza per la sua "territorialità". Le Società del Gruppo svolgono attività di tipo bancario e non, ma il core-business è costituito dall'attività bancaria rivolta in prevalenza a famiglie e piccole e medie imprese.

La propensione al rischio del Gruppo è bassa.

Il forte presidio patrimoniale contraddistingue il Gruppo che ha sempre operato con forti margini disponibili, realizzando nel tempo e con lungimiranza importanti crescite patrimoniali.

Contemporaneamente il Gruppo adotta politiche di forte attenzione verso i rischi, per la loro valutazione ed il loro presidio si richiama in particolare: la capacità di autofinanziamento del Gruppo, la valutazione dell'esposizione al rischio tasso di interesse, il presidio al rischio strategico e al rischio reputazionale, l'analisi dei rischi operativi e in particolare di quello informatico.

La salvaguardia del patrimonio è perseguita in virtù della volontà di crescere e di ampliarsi con prudente equilibrio, tutelando azionisti e clienti. Il rafforzamento del presidio patrimoniale si esplicita, inoltre, tramite:

- idonei presidi organizzativi ed operativi per il contenimento degli assorbimenti patrimoniali;
- la diffusione di una adeguata cultura aziendale del rischio su tutte le strutture del Gruppo;
- l'utilizzo a fini gestionali dei risultati del processo ICAAP e ILAAP e dei monitoraggi periodici effettuati nei confronti dell'Alta Direzione;
- una adeguata definizione dei limiti;
- il mantenimento di una politica stabile e ricorrente di generazione di profitto e remunerazione degli azionisti sulla base di una forte dotazione di capitale e di liquidità, coerentemente al profilo di rischio-rendimento ottimale dalla Banca/ Gruppo;
- lo sviluppo e il mantenimento di un modello di risk management che assicuri una visione globale di collegamento tra i rischi, attraverso il controllo e il monitoraggio continuo dei rischi relativamente alle differenti combinazioni di business (prodotti, clienti, segmenti, …);
- l'attenzione nei confronti della gestione dei rischi climatici e ambientali, e più in generale verso le tematiche collegate alla sostenibilità.

La Funzione Gestione Rischi è preposta all'identificazione, misurazione e monitoraggio nel tempo dei diversi profili di rischio cui le società sono esposte. L'obiettivo è mantenere la bassa propensione al rischio, minimizzando il livello di esposizione ai rischi stessi, tenuto conto degli obiettivi di business, attraverso lo sviluppo di un'adeguata cultura aziendale e organizzativa. Alla luce dei criteri di proporzionalità e gradualità, si devono approcciare metodologie, tempo per tempo più complesse, che garantiscano un corretto e preciso monitoraggio del rischio. Il processo di valutazione, pianificazione e gestione del capitale deve garantire il mantenimento nel tempo di livelli minimi di patrimonializzazione compatibili con l'entità complessiva dei rischi sostenuti.

Il Gruppo realizza il RAF – Risk Appetite Framework, dove si coniugano gli obiettivi rischio/rendimento del Gruppo, valutando tempo per tempo la coerenza degli stessi con la propensione al rischio.

In sede di aggiornamento di Budget, l'Ufficio Studi Pianificazione e Controllo di Gestione sottopone al Risk Management l'ipotesi da sottoporre a CdA (che incorpora anche le informazioni del Piano NPL). L'Ufficio Risk Management simula i rischi

e valutata la coerenza del Budget con il RAF e con il Piano di Risanamento, a seguire il nuovo Budget deliberato, sarà di supporto a rivalutare il *risk appetite*, la *risk tolerance* e i limiti operativi.

In sede di aggiornamento di Piano di Liquidità, il Responsabile Area Finanza di Gruppo sottopone al Risk Management l'ipotesi da sottoporre a CdA. L'Ufficio Risk Management simula i rischi e valuta la coerenza del Piano con il RAF e con il Piano di Risanamento, a seguire il nuovo Piano deliberato, sarà di supporto a rivalutare il *risk appetite*, le *risk tolerance* e i limiti operativi.

Nel RAF si rappresenta la mappa dei rischi "assumibili", "rilevanti" e "non rilevanti", inoltre, alla luce della mission e degli obiettivi qualitativi che il Gruppo intende perseguire, e in coerenza con il principio di proporzionalità, l'OFSS (Organo con Funzione di Supervisione Strategica) identifica il livello di propensione al rischio di Gruppo in termini di parametri da tempo utilizzati nelle prassi aziendali e relativi ad adeguatezza patrimoniale e leva finanziaria, a posizione di liquidità di breve termine e strutturale, rischio tasso d'interesse e altri limiti operativi. Su questi indicatori vengono quindi formulati specifici target di risk appetite che definiscono ex ante gli obiettivi di rischio perseguiti dal Gruppo.

Inoltre, il Gruppo esprime i propri indirizzi circa la gestione dei c.d. "rischi difficilmente misurabili" identificandone, laddove possibile, gli obiettivi (espressi in termini di KPI), le linee guida ed i processi di monitoraggio e gestione.

La propensione al rischio del Gruppo è analizzata periodicamente dall'OFSS per riconsiderarne la coerenza rispetto all'evoluzione del contesto operativo (interno ed esterno) e alle strategie aziendali.

L'approccio seguito per la misurazione dei rischi è quello regolamentare. Di seguito, lo schema delle metodologie adottate:

RISCHI DI PRIMO PILASTRO	
Rischio	**Modello**
Credito	metodo standardizzato
Controparte	metodo dell'esposizione originaria (derivati) e metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità (altra operatività)
CVA	metodo standardizzato
Mercato	metodo standardizzato
Operativo	metodo base (Basic Indicator Approch)
Liquidità	Titolo IV Capitolo 6 Circ. 285/2013
Leva Finanziaria	Parte seconda, Capitolo XII Circ. 285/2013

RISCHI DI SECONDO PILASTRO	
Rischio	**Modello**
Rischio di Tasso di Interesse e Rischio differenziali Creditizi	Regolamento di esecuzione (UE) 2024/855; 48° aggiornamento Circ. 285/2013
Concentrazione (single name)	Allegato B II Pillar (Granularity Adjustment) Circ. 285/2013
Concentrazione (geosettoriale)	metodo ABI (ultimo aggiornamento disponibile)
Rischio Legale	modellizzazione interna
Strategico	modellizzazione interna
Reputazionale	modellizzazione interna
Residuo	modellizzazione interna

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio sono rimesse agli organi strategici aziendali della Capogruppo. Le scelte effettuate tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo in modo da realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente. Per quanto riguarda le altre componenti del Gruppo, gli organi aziendali devono essere consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dagli Organi di vertice della Capogruppo. Inoltre, i medesimi organi delle controllate, ciascuno secondo le proprie competenze, sono responsabili dell'attuazione, in modo coerente con la propria realtà aziendale, delle strategie e politiche di gestione del rischio decise dagli organi di vertice della Capogruppo.

I ruoli e le responsabilità del processo ICAAP/ILAAP sono definiti nel "Manuale operativo del processo ICAAP/ILAAP e delle attività dell'Ufficio Gestione Rischi", deliberato dalla Capogruppo, recepito dai CdA delle altre società del Gruppo. Nel Manuale operativo del processo ICAAP/ILAAP viene descritta l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP), illustrando le metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno attuale e prospettico e della liquidità attuale e prospettica; la tipologia e le caratteristiche degli stress test utilizzati. Vengono anche dettagliate tutte quelle attività di monitoraggio o analisi che vengono svolte con periodicità più stretta rispetto alla produzione dell'ICAAP/ILAAP.

Altra importante normativa di riferimento è il Regolamento Rischi di Gruppo che ha l'obiettivo di definire la normativa interna del Gruppo per la gestione dei rischi cui le entità rientranti nel perimetro ICAAP/ILAAP sono esposte. Il documento sintetizza l'impianto operativo del Gruppo relativamente al sistema di gestione e controllo dei rischi fornendo le linee guida sui processi di gestione dei rischi insiti nell'operatività del Gruppo e identificando i principi che ne assicurano il controllo e l'attenuazione.

Rischio di credito

Il Gruppo assume come definizione generale del rischio di credito il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prenditore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

In particolare, il rischio di credito si manifesta come risultato del verificarsi di diversi eventi o molteplici fattori, interni ed esterni alla banca. La scelta strategica di operare in alcuni specifici segmenti di business oppure i cambiamenti dello scenario macroeconomico di riferimento, ad esempio, rappresentano alcuni dei fattori che possono influenzare le dinamiche di gestione del rischio di credito.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato le "Politiche di Gruppo per la concessione, gestione e monitoraggio del credito". Nell'analisi e nella gestione del credito, come in ogni altro settore di attività aziendale, l'obiettivo principale deve essere quello di avere piena cognizione della rischiosità delle operazioni effettuate o effettuabili e di assicurarsi, per quanto possibile, che il loro svolgimento non darà luogo a eventi inattesi sotto il profilo finanziario ed economico. Ne deriva che oltre ad un'accurata analisi sulla storicità dei risultati economico finanziari del cliente da affidare,

essenziale è la valutazione prospettica della sua realtà economica, atta a individuare la effettiva possibilità che il cliente disponga in futuro della liquidità necessaria per il rimborso del credito della Banca, anche simulando scenari economici avversi o variazioni di potenziali rischi (es. rischio di tasso). L'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti delle Banche e delle Società del Gruppo consiste, pertanto, nella definizione e nella ricerca di un portafoglio con un'adeguata diversificazione settoriale e una ridotta concentrazione dei rischi che possono senz'altro limitare le conseguenze della volatilità del valore di portafoglio (perdite inattese) ad un livello di sostenibilità in relazione alle proprie consistenze patrimoniali. È necessario, pertanto, che nella complessiva attività di amministrazione del credito la Banca e le sue strutture siano sempre massimamente diligenti e che adottino criteri di valutazione in ottica prudenziale. In sede di valutazione del merito creditizio particolare attenzione dovrà essere dedicata, soprattutto nell'ipotesi di cliente consumatore, a prevenire o limitare il rischio di sovra-indebitamento dello stesso. In ogni caso, l'intermediario dovrà fornire al richiedente informazioni chiare, precise e comprensibili in modo che il cliente possa valutare se il contratto di credito e i servizi ad esso accessori siano adeguati rispetto alle sue esigenze e alla sua situazione finanziaria.

L'assunzione di rischio di credito è regolata dalle politiche creditizie adottate dal Gruppo, che prevedono criteri di concessione di credito basati su idonei requisiti oggettivi, ossia economici, finanziari e patrimoniali dei richiedenti e adeguata remunerazione in relazione all'assunzione del rischio.

Nell'analisi e nella gestione del credito come in ogni altro settore di attività aziendale, l'obiettivo principale deve essere quello di avere piena cognizione della rischiosità delle operazioni effettuate e di assicurarsi, per quanto possibile, che il loro svolgimento non dia luogo a eventi inattesi, con particolare attenzione nei confronti, anche tenendo conto degli importanti cambiamenti connessi alle tematiche sulla "sostenibilità ambientale" sviluppando prodotti che recepiscano i nuovi rischi.

I criteri per l'assunzione del rischio di credito approvati dal Consiglio di Amministrazione sono la formalizzazione di quel complesso di attitudini e comportamenti che da sempre hanno ispirato l'attività del Gruppo Bancario, nel rispetto della legge, del Codice Etico e dei principi di sana e prudente gestione promossi dall'Autorità di Vigilanza.

Le politiche creditizie del Gruppo e la normativa connessa definiscono i principi che tutte le Banche e le Società del Gruppo devono seguire al fine di strutturare un portafoglio creditizio sostenibile, in linea con gli indirizzi strategici degli organi direzionali della Banca/Società e della Capogruppo, e le esigenze della clientela.

La natura di "banca locale a respiro inter-regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito prevalentemente da privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona di operatività del Gruppo, al fine di garantirsi un completo corredo informativo in fase di eventuale concessione di credito ed un efficace monitoraggio successivo.

Nella complessiva attività di gestione del credito le Banche e le Società del Gruppo e le loro strutture sono particolarmente attente:

- alla valutazione completa e consapevole del cliente, del rischio/rendimento che da tale relazione possono scaturire senza mai anteporre il secondo di questi due fattori al primo;
- alla capacità di prevedere, attraverso un modello di gestione proattiva del portafoglio crediti, il peggioramento delle condizioni economico-finanziarie dell'affidato o delle sue condizioni di affidabilità fin dai primi segnali di anomalia.

Inoltre, il Gruppo, consapevole che i cambiamenti climatici e il degrado ambientale danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e di conseguenza sul sistema finanziario, ha progressivamente integrato valutazioni sui rischi di sostenibilità, con particolare attenzione ai rischi climatici e ambientali, al momento dell'erogazione e in tutte le fasi del processo del credito.

Al fine di strutturare un portafoglio creditizio sostenibile, in linea con gli indirizzi strategici degli organi direzionali, nonché delle esigenze della clientela, è necessario che tale portafoglio sia costruito secondo i seguenti principi:

•diversificando le attività;

•selezionando la clientela e frazionando i rischi, compresi i rischi climatici e ambientali;

•correlando il fattore rischio al fattore rendimento senza far prevalere il secondo sul primo;

•perseguendo un basso livello di insolvenze e di perdite;

•mantenendo come target principale di clientela i privati, le famiglie e le Piccole Medie Imprese.

L' Area Crediti di Gruppo supervisiona e coordina l'attività di concessione dei fidi delle strutture di Rete/Zone di tutte le Banche e Società del Gruppo, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti secondo le politiche di rischio definite dal Comitato Crediti e Finanza di Gruppo e dall'Alta Direzione.

Sono infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario, intervengono le strutture di Zona/ l'Area Crediti di Gruppo , in funzione delle competenze previste dal Regolamento interno dei servizi. L'Area Crediti di Gruppo, anche con il supporto dell'Ufficio Corporate di Gruppo per pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberante, riceve, analizza l'istruttoria della pratica al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa attività ha lo scopo di intercettare i fenomeni maggiormente predittivi del deterioramento della qualità del credito, segnalare i correttivi da porre in atto e monitorarne gli effetti. Tale monitoraggio è svolto da un "sistema organizzato" che coinvolge la Rete commerciale, le zone, l'Area Credito di Gruppo e più in particolare la funzione specialistica denominata Ufficio Monitoraggio Andamentale, che effettua, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare, fin dai primi segnali, l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità – apparente deterioramento del credito – vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del credito nell'appropriato "stato di rischio".

Inoltre, nell'ambito della Funzione Gestione Rischi, opera l'Unità di Verifica del Monitoraggio Andamentale e Recupero Crediti, che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni con facoltà di disporre la stessa in un diverso stato di rischio;
- valuta la congruità degli accantonamenti;

- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

Nel caso di valutazioni discordanti, si applicano le valutazioni formulate dalla Funzione Gestione Rischi.

Metodologie e modelli per la misurazione

Il Gruppo valuta tale rischio, in termini di assorbimento patrimoniale, ricorrendo al modello standardizzato; gli strumenti utilizzati per la misurazione del requisito patrimoniale sono l'applicativo B3 Office e il Datamart del Capitale, rilasciati a livello consortile dal CSE, quest'ultimo permette di estrarre le informazioni relative al rischio di credito direttamente dalle segnalazioni di vigilanza.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo adotta quali garanzie eleggibili ai fini della mitigazione del rischio di credito principalmente le fideiussioni, per quanto riguarda le protezioni del credito di tipo personale, e i pegni e le ipoteche per le protezioni di tipo reale.

Ai fini della mitigazione del rischio di credito, le garanzie ricevute sono valutate secondo i seguenti criteri:

- Le garanzie personali ricorrendo al "*Metodo standardizzato*", consistente nella sostituzione della ponderazione o della probabilità di *default* (PD) del soggetto debitore con la ponderazione o la PD del fornitore di protezione (*protection provider*). I fornitori di protezione devono essere di elevato *standing* creditizio e sono perciò tassativamente indicati (art. 201 Regolamento UE 575/2013);
- Le garanzie reali finanziarie, secondo il metodo integrale (*comprehensive*). L'ammontare dell'esposizione viene ridotto del valore della garanzia ai fini del calcolo del requisito. Specifiche regole sono previste per tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato (art.224 Regolamento UE 575/2013);
- Per quanto concerne le garanzie ipotecarie immobiliari, nel metodo standardizzato, i crediti totalmente assistiti da ipoteca su immobili confluiscono in una specifica classe di attività, caratterizzata da una minore rischiosità.

La gestione delle garanzie è disciplinata da una circolare interna ove sono definiti i presidi organizzativi che presiedono all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati.
Il Gruppo, infatti, prevede di acquisire forme di protezione riconosciute a fini prudenziali per la mitigazione del rischio di credito. L'inadeguatezza o l'inefficacia del processo di acquisizione di tali garanzie produce l'insorgenza di un rischio residuo.
Il Gruppo deve gestire il rischio residuo derivante dall'applicazione di tecniche di attenuazione presidiando l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie attraverso presidi organizzativi che contribuiscono alla determinazione del profilo quali/quantitativo con cui il rischio può manifestarsi.

Per garantire efficaci presidi a tutela del Gruppo, sono state definite specifiche linee guida con riferimento ai seguenti aspetti:

-tipologia di garanzie acquisibili;

-rispondenza ai requisiti richiesti per l'ammissibilità ai fini Basilea;

-conservazione dei requisiti di ammissibilità nel tempo.

In merito alla "conservazione dei requisiti di ammissibilità nel tempo" sono oggetto di monitoraggio:

-la congruenza tra valore della garanzia e controvalore dei titoli oppignorati

-la destinazione d'uso dell'immobile ipotecato (residenziale e non);

-la stima del valore degli immobili.

È presente un presidio di controllo di secondo livello in capo all'Ufficio Gestione Rischi che esamina le valutazioni sulle perizie ed il loro aggiornamento, in base allo stato in cui è classificato il credito, in relazione al grado di esposizione ed al tipo di uso dell'immobile. Sono previsti controlli di terzo livello sull'operato dei periti ai fini dell'eventuale aggiornamento dell'elenco dei periti benevisi.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Strategie e processi per la gestione del rischio

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito caratterizzato dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può subire variazioni nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. Tale rischio genera una perdita per la Banca se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza della controparte stessa.

Il Gruppo "La Cassa di Ravenna" calcola il valore dell'esposizione al rischio di controparte:

- con il metodo dell'esposizione originaria (art. 282 Regolamento UE/575) per i derivati e per le operazioni a lungo termine;
- con il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità (artt. 223 e 224 Regolamento UE/575) per le operazioni di vendita con patto di riacquisto, per le operazioni di concessione e assunzione di titoli o merci in prestito e per i finanziamenti con margini.

Lo strumento utilizzato al fine della misurazione del rischio di controparte è B3 Office. La quantificazione del rischio in oggetto, gli *stress* e la misurazione del capitale prospettico sono integrati con il rischio di credito.

Il metodo dell'esposizione originaria permette di calcolare il valore dell'esposizione come prodotto tra l'importo nozionale (determinato in conformità all'articolo 279 ter), la durata residua/originaria dell'operazione e la percentuale prevista al comma b) dell'articolo 282 del CRR differenziata in base al sottostante dell'operazione in derivati. È possibile utilizzare la durata originaria in luogo di quella residua per i derivati su crediti o su tassi di interesse.

Il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità consente di calcolare il valore dell'esposizione come il massimo tra zero e la differenza tra l'esposizione corretta per la volatilità e il valore della garanzia corretto per la volatilità.

Tecniche di mitigazione del rischio di controparte

Con il Regolamento 648/2012 ("*European Market Infrastructure Regulation"* - EMIR) sono stati sanciti:

- l'obbligo di compensazione (c.d. clearing) con controparte centrale dei contratti derivati OTC (per l'Italia Controparte centrale è Cassa Compensazione e Garanzia, CCP);
- l'obbligo di segnalazione (c.d. reporting) di tutte le informazioni attinenti agli strumenti derivati OTC e quotati su mercati regolamentati, a dei soggetti "terzi" appositamente costituiti e autorizzati alla raccolta di tali informazioni c.d. "repertori di dati sulle negoziazioni" o "Trade Repositories".

Con l'introduzione dell'obbligo di compensazione si "limita" il rischio di controparte connaturato a tali tipologie di contratti e se ne rende l'esecuzione più semplice e meno onerosa per le parti, aumentandone inoltre la trasparenza e la possibilità di controllo da parte delle Autorità di supervisione. È stata scelta REGIS-TR quale Trade Repository a cui inviare quotidianamente i flussi riguardanti tutte le operazioni in derivati ricompresi nella categoria dei derivati non negoziati sui mercati regolamentati (*Over The Counter* – OTC). Sono stati attivati accordi bilaterali di attenuazione del rischio (CSA – Credit Support Annex) con le Controparti di mercato con le quali il Gruppo opera in derivati di tasso e di tasso di cambio.

Il Regolamento (UE) 2019/834 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (il cosiddetto "EMIR REFIT") – entrato in vigore il 17 giugno 2019 - raccoglie l'esperienza maturata nei sette anni di vigenza di EMIR, da cui è emersa l'opportunità di semplificare alcuni obblighi e requisiti regolamentari (riducendone al contempo anche i costi), in particolare quando ad essere destinatarie di tali obblighi siano controparti di minima rilevanza sistemica andando a prevedere che le Controparti finanziarie ("CF") che assumono posizioni in contratti derivati OTC possano calcolare ogni dodici mesi la loro posizione media aggregata: se la CF non calcola le sue posizioni o se il risultato del calcolo, a livello di Gruppo, supera la soglia la Controparte informa immediatamente la Consob e l'ESMA e diviene soggetta all'obbligo di compensazione.

A dicembre 2020, a seguito dell'entrata in vigore di EMIR 2.0, come noto l'ESMA ha pubblicato il Final Report contenente una bozza delle norme tecniche di regolamentazione e implementazione (RTS e ITS) con lo scopo di fornire una normativa di secondo livello indicando degli standard comuni applicabili al reporting, alle procedure di riconciliazione e alla validazione dei dati. Il 22 dicembre 2023 l'ESMA pubblica il Final Report – Guidelines for reporting under EMIR, contenente le linee guida (di seguito anche EMIR 3.0) che disciplinano l'applicazione di quanto previsto negli RTS e ITS: a partire dal 29 aprile 2024 le controparti e i repertori di dati sulle negoziazioni saranno soggetti pertanto ai nuovi standard di reporting previsti dalla normativa EMIR 3.0 applicabili alle operazioni in derivati con lo scopo di armonizzare i formati, la metodologia e le procedure di reporting al fine di assicurare maggiore trasparenza ed efficacia.

Nel 2024 il Gruppo è risultato non soggetto all'obbligo di compensazione, in quanto ampiamente al di sotto delle soglie stabilite dalla Direttiva EMIR, fissate attualmente in 3 miliardi di Euro, sia per ammontare dei derivati di tasso di interesse che per l'ammontare dei derivati di tassi di cambio.

La normativa EMIR è oggetto di affinamenti periodici: con l'obiettivo di ridurre ulteriormente il rischio sistemico e innalzare la trasparenza dei mercati. Il 24 dicembre 2024, su impulso di ESMA, è entrato in vigore il nuovo quadro regolamentare EMIR 3.0. Il processo di revisione di ESMA durerà due anni, al termine del quale l'Autorità di Vigilanza europea valuterà l'efficacia dei presidi posti in essere.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Per aggiustamento della valutazione del credito CVA si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Il rischio di CVA, viene misurato trimestralmente, risulta essere molto contenuto. La metodologia utilizzata ai fini della misurazione è quella standardizzata normata dall'articolo 384 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26/6/2013 (CRR) e successivi aggiornamenti.

Rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende la perdita che si può verificare su una posizione in bilancio o in strumenti derivati classificati nel portafoglio di negoziazione della Banca, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio che sono riconducibili ai tassi di interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e alle merci.

Strategie e processi per la gestione del rischio di mercato

Il Gruppo ritiene che la gestione della propria liquidità e dei propri investimenti in strumenti finanziari di proprietà siano attività di supporto al proprio *core business* costituito dall'attività *retail* di raccolta ed erogazione del credito e di prestazione di servizi. Trattandosi di impiego di fondi rinvenienti dal proprio patrimonio o da raccolta dalla clientela, la propensione al rischio è molto bassa in quanto lo scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato. Tuttavia, la ridotta propensione al rischio non esclude la possibilità di operare su strumenti finanziari di natura diversa, che, sulla base delle valutazioni tecniche connesse agli andamenti di mercato, lascino ragionevolmente presumere il conseguimento di risultati positivi. Tutti gli investimenti sono effettuati sempre in linea con la politica d'investimento del Gruppo approvata dall'Organo di Supervisione strategica, orientata al frazionamento dei rischi e coerente con il Risk appetite definito in sede RAF.

Aspetti organizzativi

Il rischio di mercato è molto contenuto a livello di assorbimento patrimoniale per il Gruppo, ma sono ugualmente state identificate la soglia di tolleranza e una struttura di limiti collegati all'attività dell'Area Finanza, sintetizzati dal RAF e dal

Regolamento Finanza di Gruppo. Il rispetto dei requisiti patrimoniali costituisce di per sé una prescrizione prudenziale avente carattere minimale. Data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli, delle valute e, in generale, l'evoluzione dei mercati, il Gruppo La Cassa di Ravenna adotta specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una sana e prudente gestione dei rischi di mercato.

La normativa interna in materia di Finanza (Regolamento Finanza di Gruppo) definisce i criteri generali finalizzati ad una efficace ed efficiente gestione dei rischi di mercato, nonché, a livello più alto, di credito e operativi correlati al processo di gestione delle attività sui mercati finanziari. La stessa normativa determina anche i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel complessivo processo Finanza.

La Direzione Generale garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi cui il Gruppo si espone, verificandone la coerenza con gli indirizzi strategici deliberati.

L'attività di gestione del portafoglio di proprietà delle Banche del Gruppo è soggetta alle linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione e ai limiti imposti dalle norme o dai regolamenti tempo per tempo vigenti. Il Consiglio di Amministrazione è supportato dalle indicazioni del Comitato Crediti e Finanza di Gruppo che effettua le valutazioni sulla base delle informazioni tecniche disponibili.

L'Area Finanza è delegata, nel rispetto delle normative aziendali e statutarie, delle politiche aziendali di assunzione dei rischi e degli indirizzi forniti dal Comitato Crediti e Finanza di Gruppo, a gestire i valori di proprietà del Gruppo curando il reimpiego dei flussi interni del portafoglio titoli e le operazioni di investimento/disinvestimento del portafoglio titoli di proprietà in funzione delle condizioni dei mercati finanziari ai fini di una corretta e redditizia gestione delle liquidità aziendali amministrando anche i rapporti con le controparti.

Alla Funzione Gestione Rischi è demandato il compito di monitorare i rischi di mercato ed il rispetto dei limiti assegnati alle Funzioni operative, relazionando periodicamente.

Metodologie e modelli per la misurazione

Il rischio di mercato è calcolato sul portafoglio HTS. Per quanto concerne il metodo di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, il Gruppo continua ad utilizzare il metodo standardizzato del modello regolamentare. Le Banche del Gruppo non sono esposte al rischio di regolamento né al rischio di posizione su merci poiché non hanno un'operatività che li generi. L'esposizione al rischio di cambio è inferiore al 2% dei Fondi Propri consolidati e quindi è escluso dalla segnalazione di vigilanza.

Ai soli fini gestionali ad uso interno, il Gruppo si avvale di un modello basato sul concetto di "*Value at Risk*" che permette di esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile del portafoglio di negoziazione con riferimento ad un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e ad uno specifico livello di confidenza (99%). Il modello in uso è di tipo storico, l'applicativo utilizzato per il calcolo è il Myrios Financial Markets.

L'ufficio Gestione Rischi di Gruppo verifica giornalmente:

- un limite di VaR, calcolato in percentuale sull'ammontare complessivo del portafoglio di proprietà del Gruppo;
- un limite di stop loss sulle minusvalenze dei titoli presenti nei portafogli HTCS del Gruppo;

- un limite di duration del portafoglio consolidato medio;
- la concentrazione del portafoglio HTC;
- la concentrazione del portafoglio per emittente, tipo emittente, divisa, area geografica;
- il limite sulla posizione in cambi.

Sono stati messi in atto nel tempo diversi presidi volti al monitoraggio sia del rischio sovrano sia alla concentrazione del portafoglio tra cui si elencano di seguito:

- Ipotesi incremento spread BTP –BUND:
  - Misurazione effetto su Fondi Propri;
  - Misurazione effetto su Liquidità;
- Limite di stop loss sulle minusvalenze dei titoli presenti nei portafogli HTCS del Gruppo.

Rischio operativo

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compresi, tra l'altro, il rischio giuridico, il rischio di modello o il rischio relativo alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), ma non il rischio strategico e di reputazione. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Criteri di assunzione del rischio

Ai fini gestionali, l'assunzione del rischio deriva da una serie di fattori (disfunzioni dei processi, errori nei sistemi informativi, errori umani, eventi esterni) che rilevano nello svolgimento quotidiano delle attività. Nell'intervenire su tali fattori, il Gruppo cerca di prevenire i rischi operativi attraverso adeguati presidi organizzativi finalizzati alla limitazione della frequenza delle perdite ovvero alla riduzione dell'eventuale entità delle stesse.

L'assunzione del rischio operativo, in ottica di misurazione del requisito prudenziale, dipende direttamente dall'indicatore rilevante. Di conseguenza, il rischio operativo può crescere o diminuire al variare degli obiettivi strategici.

Metodologia di misurazione e *stress testing*

Il metodo di calcolo utilizzato dal Gruppo per il rischio operativo è quello Base - *Basic Indicator Approach*. Con tale metodo, il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore rilevante (15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante).

In considerazione del metodo di misurazione del rischio operativo adottato, le prove di *stress* risultano, da un punto di vista concettuale, poco significative, in quanto il rischio è direttamente dipendente dall'entità dei risultati economici conseguiti dal Gruppo.

Criteri di gestione e monitoraggio del rischio

L'Autorità di Vigilanza ha ravvisato l'esigenza che anche gli intermediari che utilizzano il *metodo Base (BIA)*[1], effettuino un'analisi compiuta dei rischi operativi cui sono esposti, al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e predisporre sistemi di gestione e controllo più adeguati. Per tale motivo, al fine di rafforzare i presidi organizzativi in materia di rischi operativi, il Risk Management della Capogruppo conduce periodicamente un progetto di *Risk Assessment* con l'obiettivo di mappare i principali rischi cui si è esposti, valutandoli in funzione di presidi e controlli in essere e definendo, laddove necessari, i piani d'azione finalizzati al potenziamento del sistema dei controlli interni.

Per il monitoraggio del rischio, il Gruppo ha adottato due diverse tipologie di indicatori:

- ✓ quantitativi, sulla base del livello del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo;
- ✓ qualitativi, sulla base delle valutazioni del rischio residuo desunto dal Risk Assessment.

L'Ufficio Risk Management di Gruppo, con il supporto della Revisione Interna e dei referenti delle rispettive Società del Gruppo, ha coordinato le attività relative all'aggiornamento 2024 del Risk Self Assessement del rischio operativo e la relativa realizzazione dell'analisi per il Gruppo. L'aggiornamento del Risk Self Assessement dei rischi operativi viene condotto attraverso questionari online o con interviste dirette.

Il perimetro di analisi comprende tutte le Società del Gruppo.

L'Ufficio Risk Management di Gruppo tenendo conto di quanto sopra riportato ha come di consueto, replicato il seguente processo:

- sono stati individuati nuovi rischi derivanti dall'analisi della normativa interna pubblicata, in particolare dal "Regolamento Interno dei Servizi". Le Unità Operative hanno censito i nuovi rischi connessi ai processi operativi;
- è stata inviata alle Unità Operative l'attività di Risk Self Assessment dei rischi precedentemente mappati, con l'intento di apportare eventuali modifiche/integrazioni ai rischi valutati;
- sono state recepite le indicazioni di eventuali modifiche/integrazioni suggerite dalla Revisione Interna nell'ambito delle verifiche previste dal piano di attività.

La Revisione Interna condivide con il Risk Management la realizzazione del RSA; tale Funzione è parte attiva nel processo di monitoraggio e contenimento delle perdite operative in quanto le risultanze del RSA costituiscono la base di partenza per la predisposizione dell'annuale Piano di Audit.

Il Gruppo ha identificato una soglia di attenzione e una soglia di allarme e, qualora venga superata:

- ✓ la soglia di attenzione, il Risk Management individua le azioni correttive al fine di ridurre l'esposizione al rischio;
- ✓ la soglia di allarme, il Risk Management avvia tempestivamente l'intervento e ne dà comunicazione agli organi di vertice.

Viene effettuata una raccolta di perdite operative (loss data collection) realizzata per valutare gli impatti, effettuare analisi di backtesting e rafforzare i presidi di controllo. Le Società del Gruppo aderiscono alla rilevazione DIPO, che consente di registrare tutte le perdite operative subite e di raffrontarle con quanto rilevato dal sistema bancario. L'analisi delle serie

[1] Cfr. Regolamento UE n. 575/2013, Titolo III, Capo 2 (Artt. 315 ss.).

storiche restituite dall'Osservatorio permette, pur nella non prevedibilità tipica dei rischi operativi, di orientare gli interventi per la mitigazione del rischio

Rischio ICT e di sicurezza

Il rischio ICT e di sicurezza consiste nel rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Politiche di gestione del rischio ICT e di sicurezza

In linea alle linee strategiche adottate dal Gruppo La Cassa di Ravenna, il sistema informatico delle Banche del Gruppo e di Italcredi è esternalizzato in full outsourcing IT al C.S.E. di San Lazzaro di Savena – Bologna (Consorzio Servizi Bancari soc. cons. a r.l.).

Parimenti, le altre società del Gruppo Sifin s.r.l. e Sorit S.p.A., hanno esternalizzato a primari fornitori (Exprivia S.p.A. per Sifin s.r.l. e Advanced System S.p.A per Sorit S.p.A.) il proprio sistema informatico.

In tema di rischio ICT e di sicurezza sono stati predisposti i seguenti documenti aggiornati in occasione dell'entrata in vigore della normativa DORA:

- Documento di indirizzo strategico in tema di sistema informativo;
- Politica di sicurezza informatica;
- Politica di Gestione delle Risorse ICT;
- Regolamento - "Metodologia di valutazione della criticità dei Processi (criticality assessment);
- Regolamento di Gruppo: Metodologia di analisi del rischio ICT e di sicurezza;
- Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza;
- Rapporto sintetico su adeguatezza e costi ICT;
- Linee guida per la sicurezza nei pagamenti via internet;
- Regolamento di Gruppo - Procedura di gestione dei cambiamenti delle applicazioni e risorse ICT;
- Procedura di Gestione dei Progetti ICT;
- Regolamento Procedura di Gestione degli Incidenti e Problemi di Sicurezza Informatica;
- Politica di Gestione dei Fornitori ICT;
- Linee guida a supporto dei processi di definizione, aggiornamento e monitoraggio della Strategia di Resilienza Operativa Digitale (Digital Operational Resilience Strategy - DORS);
- Strategie di Resilienza Operativa Digitale - Digital Operational Resilience Strategy (DORS);
- Programma Digital Operational Resilience Testing (DORT).

Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Gruppo, in adeguamento al 40esimo aggiornamento della Circolare 285 di Banca d'Italia ha istituito la funzione di controllo del rischio ICT, attualmente attribuita, per quanto rispettivamente di competenza, alle funzioni Risk Management e Compliance di Gruppo.

L'attività periodica di rilevazione del rischio ICT e di Sicurezza, precedentemente svolta dall'Ufficio Organizzazione e IT di Gruppo, viene attualmente svolta dall'Ufficio Risk Management di Gruppo che, in linea con i benchmark di mercato, si avvale di un modello che sposa un approccio control based. Questo significa che la probabilità potenziale di accadimento delle minacce è considerata massima e successivamente mitigata in funzione dell'efficacia dei presidi di controllo in essere, definiti in una checklist puntuale e valida per ogni asset IT in perimetro di analisi. All'aumentare del numero dei controlli implementati e della relativa efficacia valutata in corso di assessment, diminuisce il valore di rischio residuo.

Il modello di rilevazione del rischio ICT e di Sicurezza è stato aggiornato in concomitanza con l'entrata in vigore della normativa DORA. Il nuovo modello sarà utilizzato a partire dal 2025.

Il processo di gestione del rischio ICT e di sicurezza si completa con la fase di monitoraggio e reporting. L'output dell'intero processo è il "Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza" sottoposto all'approvazione del CDA.

Tale rapporto rappresenta quindi il principale strumento di reporting per l'Alta Direzione e per le Funzioni di Controllo ed è fondamentale per dare evidenza dei risultati dell'analisi; viene elaborato annualmente a seguito della fase di revisione del modello di valutazione oppure in caso di importanti variazioni nel corso dell'anno.

Dall'analisi del Rapporto Sintetico emerge che il rischio residuo IT è medio-basso ed è coerente con il risk appetite.

CONTINUITA' OPERATIVA

Il Gruppo ha implementato un Sistema di Gestione della Continuità Operativa che ha come sua summa la predisposizione del Piano di Continuità Operativa, il cui aggiornamento, è eseguito dall'Ufficio Organizzazione ed IT di Gruppo su indicazioni ed in coordinamento del Responsabile della Continuità Operativa. Nel 2024, è stato significativamente modificato il Piano di Continuità Operativa, con aggiornamenti volti alla conformità normativa (Regolamento DORA - Digital Operational Resilience Act) e al rafforzamento delle strategie di resilienza operativa.

È stato in particolare previsto un piano di test annuale più strutturato, con l'esecuzione regolare di verifiche mirate sui sistemi ICT critici, accompagnato da simulazioni e stress test per garantire l'efficacia delle soluzioni implementate. Inoltre, il Gruppo ha avviato programmi di sensibilizzazione e formazione rivolti al personale critico, rafforzando la consapevolezza interna sulle pratiche di business continuity e sulla gestione delle emergenze.

CYBER E CRIME RISK

La minaccia cibernetica cresce continuamente in quantità e sofisticazione, alimentata anche dall'evoluzione delle tecniche di ingegneria sociale volte a ingannare gli utenti finali dei servizi digitali siano essi utenti interni al Gruppo che clienti esterni.

L'esigenza di contrastare tali minacce diventa fondamentale in quanto garantisce non solo la disponibilità, l'integrità e la riservatezza delle informazioni proprie del Sistema informativo, ma è il presupposto per la protezione del dato che ha come conseguenza diretta l'aumento della fiducia nei servizi digitali erogati.

Nel 2024, il Gruppo ha intensificato il proprio impegno nella sicurezza ICT, integrando i requisiti previsti dal Regolamento DORA (Digital Operational Resilience Act) ed avviando una mappatura dettagliata delle risorse ICT con la definizione dei criteri per la categorizzazione degli asset critici. Tale processo consente di rafforzare ulteriormente la governance ICT e di adottare un approccio più strutturato alla gestione del rischio informatico, migliorando la resilienza operativa.

Il Gruppo ha fortemente investito in presidi di sicurezza che garantiscono una protezione avanzata contro malware, ransomware e altre minacce persistenti attraverso tecniche di rilevamento e risposta estese. Inoltre, sono monitorati continuamente i sistemi per identificare e mitigare vulnerabilità critiche, riducendo significativamente il rischio di attacchi informatici. Il SOC (Security Operations Center), attivato nel 2023, si è confermato un elemento fondamentale per la gestione centralizzata delle informazioni di sicurezza IT, mentre i sistemi di Fraud Management, alimentati da intelligenza artificiale, continuano a rilevare comportamenti sospetti e prevenire frodi su canali remoti. Questi sistemi analizzano oltre mille parametri per ogni operazione effettuata da clienti tramite app e piattaforme di Internet Banking, classificandone il rischio e bloccando automaticamente le attività potenzialmente fraudolente.

Il Gruppo ha inoltre rafforzato le misure preventive tramite il servizio di Cyber Threat Intelligence, che fornisce un'analisi personalizzata delle minacce, compreso il monitoraggio del Dark Web, e protegge il brand da phishing e attività fraudolente. Parallelamente, il sistema ManageEngine è stato adottato per gestire centralmente le configurazioni IT, migliorando il controllo e la sicurezza delle infrastrutture.

L'adozione di certificati SSL per i siti istituzionali, forniti da TrustItalia, ha incrementato ulteriormente la sicurezza dei canali web, garantendo connessioni sicure e affidabili per i clienti. Inoltre, le infrastrutture di rete sono state potenziate con firewall avanzati e il servizio MPLS offerto dal CSE, per migliorare la protezione e l'affidabilità delle comunicazioni.

Infine, i test periodici di Disaster Recovery e gli stress test condotti sugli ambienti CSE continuano a verificare l'efficacia dei presidi adottati, garantendo la capacità del Gruppo di affrontare e superare eventuali situazioni di crisi. Queste attività, integrate da incontri periodici tra l'Ufficio Organizzazione ed IT e le funzioni di controllo, hanno permesso di affinare le regole di presidio e adottare correttivi mirati, assicurando una protezione avanzata contro le minacce emergenti.

Rischio residuo da CRM

Il rischio residuo può definirsi come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Politiche di gestione del rischio residuo

L'esistenza del rischio residuo presuppone l'acquisizione e l'utilizzo, a fini prudenziali, di garanzie personali e/o reali.

Il Gruppo, con la delibera "Linee Guida per la mitigazione rischio di credito", ha reso ammissibili per le garanzie reali i pegni e per le garanzie personali le fideiussioni. Sempre nell'ambito della stessa delibera si sono riconosciute idonee le ipoteche immobiliari che riportino le caratteristiche richieste dalla normativa.

Nella circolare di Gruppo che disciplina l'intero processo delle garanzie sono stati definiti i presidi organizzativi che presiedono all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati. Le Banche del Gruppo, infatti, prevedono di acquisire forme di protezione riconosciute a fini prudenziali per la mitigazione del rischio di credito. L'inadeguatezza o l'inefficacia del processo di acquisizione di tali garanzie produce l'insorgenza di un rischio residuo.

Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il rischio residuo è gestito attraverso presidi organizzativi che governano l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati. I documenti di riferimento nell'ambito della gestione e controllo di tale rischio sono i seguenti:

- Circolare di Gruppo – Garanzie ricevute attive;
- Regolamento di gruppo sulla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie;
- Scrivania dei controlli (procedura CT): controlli e attività periodiche sulle procedure dell'area Crediti".

All'interno del manuale dei controlli sono riportate una serie di controlli specifici da effettuarsi al fine di manutenere con una determinata periodicità la procedura Fidi e Garanzie e la procedura Portafoglio Finanziario.

Per garantire efficaci presidi a tutela del Gruppo, sono state definite specifiche linee guida con riferimento ai seguenti aspetti:

-tipologia di garanzie acquisibili;

-rispondenza ai requisiti richiesti per l'ammissibilità ai fini Basilea;

-conservazione dei requisiti di ammissibilità nel tempo.

In merito alla "conservazione dei requisiti di ammissibilità nel tempo" sono oggetto di monitoraggio:

- la congruenza tra valore della garanzia e controvalore dei titoli oppignorati, a carico dell'Ufficio Fidi, Mutui e Crediti Speciali di Gruppo;
- la destinazione d'uso dell'immobile ipotecato (residenziale e non);
- la stima del valore degli immobili, in carico all' Ufficio Fidi, Mutui e Crediti Speciali di Gruppo.

L'Ufficio Gestione Rischi verifica annualmente l'aggiornamento delle perizie, in base allo stato in cui è classificato il credito, in relazione al grado di esposizione ed al tipo di uso dell'immobile.

Sono inoltre previsti controlli di terzo livello al fine dell'eventuale aggiornamento dell'elenco dei periti benevisi.

Con riferimento al rischio residuo, la Banca d'Italia ha chiesto che in ambito ICAAP si procedesse alla quantificazione, in ipotesi di stress, del capitale interno aggiuntivo necessario in caso di inefficacia delle garanzie statali che assistono i finanziamenti. Dall'analisi condotta, l'Ufficio Gestione Rischi ha verificato che gli indicatori di adeguatezza si attestano comunque su valori superiori alle soglie Srep OCR e P2G con Syrb.

In tema di provisioning, prudenzialmente si interviene mediante overlay per mantenere equivalenti livelli di coverage ratio tra le posizioni garantite e non garantite.

La Banca d'Italia ha anche chiesto un assessment approfondito sulla qualità dei processi che presiedono al funzionamento del comparto della finanza garantita da fondi pubblici. Le Funzioni di Compliance e Revisione interna hanno analizzato la qualità della fase istruttoria e dell'attività di monitoraggio ed escussione relative ai crediti assistiti da garanzia pubblica e formalizzato gli esiti di tale analisi in una specifica relazione datata 24 ottobre 2024. L'attività delle due funzioni di controllo è tuttora in corso al fine di completare il perimetro di analisi.

Rischio di concentrazione

È il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse (rischio di concentrazione single-name) e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (rischio di concentrazione geosettoriale).

Strategie e processi per la gestione del rischio di concentrazione

Il Gruppo ha definito con le Politiche di Gruppo per la concessione del credito che "l'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti delle Banche del Gruppo consiste, fondamentalmente, nella definizione e nella ricerca di un portafoglio con un'adeguata diversificazione settoriale e una ridotta concentrazione dei rischi che possono senz'altro limitare le conseguenze della volatilità del valore di portafoglio (perdite inattese) ad un livello di sostenibilità in relazione alle proprie consistenze patrimoniali."

La concentrazione è monitorata relativamente a:

- concentrazione per province

concentrazione per codici Ateco

- concentrazioni per primi 100 clienti
- concentrazione single-name
- concentrazione geo settoriale
- Grandi Esposizioni.

Aspetti organizzativi

Le Politiche di Gruppo per la concessione del credito dettano le linee guida per la concessione del credito indirizzando opportunamente sia ai fini delle "Grandi Esposizioni" sia della "concentrazione settoriale" le strutture di riferimento nell'assunzione e gestione di tale rischio.

Il Comitato Crediti e Finanza, cura mensilmente la verifica periodica delle concentrazioni per codici Ateco, primi 100 clienti e Grandi Esposizioni. Trimestralmente le analisi sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione.

Metodologie e modelli per la misurazione

L'approccio metodologico adottato dal Gruppo per la misurazione e valutazione del rischio di concentrazione e per le relative prove di stress testing è in linea con la metodologia di calcolo semplificata indicata dalla Banca d'Italia per la quantificazione del rischio in oggetto (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte I, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

In particolare, le metodologie di misurazione adottate sono:

1) single-name: modello di Granularity Adjustment

2) geo-settoriale: metodologia di calcolo indicata dall'ABI nel documento "Laboratorio per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale"

3) codice Ateco: metodologia interna che utilizza il confronto con i flussi di ritorno della Banca di Italia per determinare la concentrazione settoriale.

Nel seguito vengono sinteticamente descritte le metodologie di misurazione sopra enunciate.

Requisito single name

Il Gruppo determina l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione single name utilizzando l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment – GA (Circ. 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). In dettaglio, il rischio di concentrazione single-name viene calcolato prendendo a riferimento il Datamart del capitale.
Ai fini del calcolo della PD, calibrata sulle sole esposizioni corporate, in ottica consolidata si procede come di seguito:
- individuazione per ogni Banca e Società Finanziaria del Gruppo delle seguenti voci del flusso:

- ✓ Flusso sofferenze rettificate Stock impieghi vivi
- ✓ Stock impieghi vivi (numeri)
- ✓ Stock sofferenze a voce propria.

Limitatamente alle sole posizioni rientranti nei sotto settori che identificano le esposizioni corporate:
- calcolo della PD individuale come media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata
- successivo calcolo della PD consolidata come sommatoria delle voci delle 3 Banche del Gruppo e di Sifin.

Il capitale assorbito è poi misurato aggregando tutte le posizioni del portafoglio delle Banche del Gruppo e di Sifin e provvedendo alle opportune elisioni infragruppo.

Requisito geo settoriale

Il Gruppo presta attenzione anche alla quantificazione del capitale interno da detenere a fronte del rischio di concentrazione rilevato sulla base dei driver settoriali e/o geografici. Quest'ultimo potrebbe di fatto assumere particolari livelli di attenzione allorché vengano ad esempio poste in essere strategie e politiche commerciali "volume-oriented" che generino portafogli concentrati verso particolari settori economici e/o aree geografiche.

La Circolare 285 della Banca d'Italia, a differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione single name, non

definisce per il rischio di concentrazione geo-settoriale una metodologia di misurazione per stimarne gli effetti sul capitale interno.

Una metodologia di misurazione di tale rischio è stata invece definita in ambito ABI.

Il metodo ABI coglie gli effetti sul capitale interno provocati dalle variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall'indice di Herfindahl (Hs). Gli effetti sono computati in termini relativi rispetto ad un "caso-base" minimamente concentrato costituito dal portafoglio "Italia" e da 5 aree geografiche e, ciascuno, articolato in 7 settori. In funzione del livello dell'indicatore di rischio Hs rispetto all'indice di concentrazione "floor", che corrisponde al dato più basso dell'indice riscontrato nell'orizzonte temporale 2000-2007, si calcola il coefficiente di ricarico per l'eventuale aggiustamento del capitale interno a fronte del rischio di credito.

Annualmente, ABI redige il documento di "Aggiornamento della proposta metodologica ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale" con cui fornisce, oltre agli eventuali aggiornamenti metodologici, il calcolo aggiornato degli indici benchmark e dei coefficienti di regressione della perdita inattesa.

Concentrazione settoriale per codici ATECO: prendendo a base i flussi di ritorno della Banca di Italia viene analizzata la concentrazione per codice Ateco, sia solo per le attività produttive, sia ampliando l'analisi e inserendo le altre attività non produttive, arrivando anche ad un'analisi ATECO/(provincia-regione).

Rischio tasso di interesse sul banking book (IRRBB)

Il rischio attuale e prospettico di un impatto negativo sul valore economico del capitale proprio dell'ente o sul margine di interesse dello stesso, tenendo conto delle variazioni del valore di mercato, derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse che incidono sugli strumenti sensibili ai tassi di interesse, compresi il rischio di differenza dei rendimenti (gap risk), il rischio di base (basis risk) e il rischio di opzione (option risk)

Politiche di gestione del rischio tasso

Il presidio del rischio tasso di interesse è deputato al Comitato Crediti e Finanza, all'interno del quale sono analizzate le reportistiche mensili e trimestrali, queste ultime oggetto di segnalazione armonizzata sia a livello consolidato, sia a livello individuale come da Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/855.

Il Comitato ha un ruolo di supervisione, coordinamento e gestione del rischio tasso. Convocato almeno mensilmente, analizza gli andamenti del rischio di tasso a livello di Gruppo, ripartito anche per Area Rete e Area Finanza, gli interventi realizzati, valuta la situazione di mercato contingente, propone eventuali azioni mirate al mantenimento dell'equilibrio delle poste dell'attivo e del passivo. Le analisi sono trimestralmente sottoposte anche al Comitato Endonsiliare Rischi e Sostenibilità e a seguire al Consiglio di Amministrazione.

Aspetti organizzativi

Il Gruppo monitora periodicamente:

- lo Stato patrimoniale statico degli strumenti sensibili al tasso di interesse;
- le potenziali variazioni del valore economico, che comprendono:
  - ✓ la misura del valore economico;
  - ✓ il rischio di gap;
  - ✓ il rischio di opzione;
- le potenziali variazioni del margine di interesse, che comprende:
  - ✓ le misure di utili;
- il rischio base (rischio derivante dalla imperfetta correlazione tra gli aggiustamenti dei tassi d'interesse sulle attività rispetto a quelli sulle passività).

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario è effettuato dall'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo con cadenza mensile e analizzato nell'ambito del Comitato Crediti e Finanza e del Consiglio di Amministrazione. Annualmente viene valutata l'esposizione del Gruppo al rischio base. Per tale valutazione, si analizza la distribuzione per tipo tasso dell'attivo e del passivo del Gruppo.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Gruppo applica per il calcolo del rischio tasso di interesse sul banking book in ottica consolidata e individuale un Sistema Interno di Misurazione (IMS) tenendo a riferimento gli orientamenti EBA/GL/2022/14 e, per quanto riguarda l'applicazione dei modelli comportamentali delle poste a vista e della probabilità di rimborso anticipato dei mutui a tasso fisso (prepayment), quanto riportato dall'allegato C del 48^ aggiornamento della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

È stato predisposto un regolamento specifico (Manuale delle strategie e dei processi per la gestione del rischio tasso di interesse) che riporta in dettaglio gli strumenti e le metodologie messe in atto dal Gruppo per il monitoraggio e la gestione del rischio di tasso di interesse.

Nelle analisi di delta valore economico vengono sviluppate ipotesi di shock parallele di +/- 200 basis points a cui si aggiungono le ipotesi di shock non paralleli previsti dagli orientamenti dell'EBA del 2018 (EBA/GL/2018/02), in particolare:

- Steepener Shock (ribasso dei tassi a breve e rialzo dei tassi a lunga);
- Flattener Shock (rialzo dei tassi a breve e ribasso dei tassi a lunga);
- Rialzo dei tassi a breve (short rates shock up);
- Ribasso dei tassi a breve (short rates shock down).

Sono inoltre applicati, in sede di stress test, gli scenari di tasso interni dati dal 1° e 99° percentile delle variazioni annue dei tassi di interesse, calcolati su una serie storica di 6 anni.

Le analisi di delta valore economico sono effettuate con cadenza mensile utilizzando l'applicativo gestionale "Ermas BSM" di Prometeia.

Per il Gruppo, la soglia di Risk Tolerance per l'analisi di delta valore economico, è stata allineata al limite dello Standard Outlier Test (SOT), ossia al 15% del Tier1 introdotto sempre dal 32° aggiornamento della Circolare 285.

Per le analisi di delta margine di interesse e degli utili attesi, il Gruppo effettua un'analisi dinamica del margine e del delta margine a fronte di uno shock parallelo dei tassi di +/- 200 bps su un orizzonte temporale di 1 anno.
Le analisi di delta margine di interesse sono effettuate con cadenza mensile utilizzando l'applicativo gestionale "Ermas BSM" di Prometeia.
Il capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse è calcolato come l'esposizione massima tra l'analisi di delta valore economico e l'analisi di delta margine di interesse.
Per l'analisi di delta margine si applica in linea generale, come per l'analisi di delta valore, il floor suggerito negli orientamenti EBA del 19 luglio 2018 (ABE/GL/2018/02).

Rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (CSRBB)

Rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato per il rischio di credito, per la liquidità e per altre potenziali caratteristiche degli strumenti a rischio di credito, che non viene rilevato da un altro framework prudenziale esistente come il Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (IRRBB) o dal rischio di credito/di default atteso. Il Rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (CSRBB) rileva il rischio di variazione del differenziale di uno strumento ipotizzando lo stesso livello di merito di credito, ossia l'andamento del differenziale creditizio all'interno di un determinato intervallo di rating/PD.

Politiche di gestione del rischio di differenziali creditizi

Il presidio del rischio di differenziali creditizi è deputato al Comitato Crediti e Finanza, all'interno del quale sono analizzate le reportistiche mensili e trimestrali.
Il Comitato ha un ruolo di supervisione, coordinamento e gestione del rischio di differenziali creditizi. Convocato almeno mensilmente, analizza gli andamenti del rischio a livello di Gruppo. Le analisi sono trimestralmente sottoposte anche al Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità e a seguire al Consiglio di Amministrazione.

Aspetti organizzativi

Il Gruppo monitora periodicamente, a fronte di uno shock dei differenziali creditizi:

- ✓ le variazioni di valore economico su tutto il portafoglio di proprietà (HTC e HTCS);
- ✓ Le variazioni di delta margine su tutto il portafoglio di proprietà (HTC e HTCS);
- ✓ l'impatto di un incremento dello spread sull'adeguatezza patrimoniale sul solo portafoglio HTCS.

Il monitoraggio dell'esposizione è effettuato dall'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo con cadenza mensile e analizzato nell'ambito del Comitato Crediti e Finanza e del Consiglio di Amministrazione.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Gruppo effettua, per la misurazione del delta valore, analisi di sensibilità (bucket sensitivity) che permettono di valutare le variazioni di valore a seguito di uno shock delle curve spread con un approccio di "Full Evaluation Method". L'applicativo utilizzato per l'analisi è "Ermas BSM" di Prometeia che è alimentato dai portafogli titoli delle tre Banche del Gruppo.

Con frequenza mensile, viene valutata la sensibilità del portafoglio di proprietà a variazioni di spread di credito di +/-100 bps.

Per il solo portafoglio HTCS viene inoltre valutato l'impatto di un incremento dello spread di +100bps sull'adeguatezza patrimoniale.

Per la misurazione del delta margine viene utilizzata l'analisi di bucket sensitivity, utilizzata anche ai fini di liquidità, per la distribuzione dei flussi capitale in scadenza nell'orizzonte temporale fino a 1 anno.

Gli shock di tasso applicati alle analisi di delta margine e monitorati con frequenza mensile sono: +/-100bps e +/-200bps.

Rischio di liquidità e il rischio connesso alla gestione delle attività vincolate

È il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Politiche di gestione del rischio di liquidità

Obiettivo del Gruppo è il mantenimento di una posizione di liquidità - corrente e prospettica - equilibrata caratterizzata da un costante monitoraggio della counterbalancing capacity disponibile al fine di fronteggiare, anche su base infragiornaliera, eventuali uscite di liquidità impreviste.

I principi a cui si ispira la politica di gestione della liquidità del Gruppo sono:

- l'esistenza di una struttura operativa che agisce all'interno dei limiti assegnati ex-ante Ufficio (Tesoreria Integrata, che opera funzionalmente in seno all'Area Finanza di Gruppo) e di una struttura di controllo autonoma (Funzione Risk Management di Gruppo) che riporta direttamente all'Organo di Supervisione Strategica;
- un approccio prudenziale nelle stime delle proiezioni dei flussi in entrata e in uscita per le voci di bilancio e fuori bilancio;
- la valutazione dell'impatto dei diversi scenari, inclusi quelli di stress;
- il mantenimento di un livello adeguato di attività prontamente liquidabili tali da consentire l'operatività ordinaria - anche su base infragiornaliera - e il superamento delle prime fasi di un eventuale shock specifico o sistemico che eserciti impatti negativi sulla liquidità.

Al fine di recepire quanto definito dall'Organo di Vigilanza in tema di rischio di liquidità, internamente è stato realizzato il Manuale delle strategie e dei processi per la gestione della liquidità, in coerenza con i principi della normativa 285/2013 di Banca d'Italia, con l'obiettivo di:

- definire il rischio di liquidità;

- definire il rischio connesso con le attività vincolate;
- identificare le fonti di tale rischio all'interno del contesto bancario di riferimento;
- definire gli aspetti organizzativi finalizzati a presidiare tale rischio;
- definire gli strumenti e la reportistica per la misurazione del rischio;
- definire le prove di stress;
- definire limiti operativi e strutturali per il suo monitoraggio;
- individuare appropriate iniziative di attenuazione del rischio;
- predisporre piani di emergenza (Contingency Funding Plan).

Il "Manuale delle strategie e dei processi per la gestione del rischio di liquidità" riporta, nel dettaglio, le politiche e le linee guida, il *risk appetite* (definito nel R.A.F.), il modello organizzativo, gli strumenti per il monitoraggio e il piano di emergenza. L'Ufficio Gestione Rischi elabora annualmente il resoconto ILAAP, in pieno coordinamento con il resoconto ICAAP, l'attività di pianificazione strategica e finanziaria, il RAF e il Piano di Risanamento; l'Area Finanza di Gruppo, in coordinamento con la Funzione Risk Manangement, redige annualmente il Piano di Liquidità pluriennale.

Aspetti organizzativi

Sotto il profilo organizzativo, è opportuno distinguere le seguenti attività:

1. pianificazione del rischio di liquidità;
2. misurazione e gestione del rischio di liquidità;
3. supervisione e controllo delle attività connesse alla misurazione di tale rischio;
4. condivisione delle decisioni tra gli organi direttivi e le funzioni coinvolte;
5. verifica di conformità dei processi in relazione con le indicazioni di vigilanza prudenziale;
6. approvazione delle linee guida, delle azioni e delle politiche intraprese.

Le funzioni aziendali e gli organi coinvolti sono:

- Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità;
- Direzione Generale della Capogruppo;
- Collegio Sindacale della Capogruppo;
- Comitato Crediti e Finanza di Gruppo;
- Area Finanza di Gruppo;
- Ufficio Gestione Rischi di Gruppo;
- Ufficio Revisione Interna di Gruppo;
- Banche e Società del Gruppo.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La misurazione del rischio di liquidità viene realizzata attraverso Ermas, la procedura di Prometeia che viene utilizzata tramite CSE. Ai fini della gestione della liquidità del Gruppo è opportuno distinguere tra liquidità operativa a breve termine, liquidità strutturale di medio/lungo termine e liquidità strategica. La liquidità operativa si differenzia da quella strutturale per l'orizzonte temporale di riferimento. Il Gruppo ha deciso di avere come orizzonte temporale della liquidità operativa 3 mesi, e della strutturale oltre 20 anni. Per la liquidità strategica l'orizzonte temporale è l'orizzonte di riferimento del Piano di liquidità (3 anni); essa viene monitorata con periodicità mensile e riporta il confronto fra i dati del budget, definiti in sede di pianificazione, e i dati consuntivi aggiornati.

In un'ottica di monitoraggio, le attività in essere presso la Capogruppo sono:

Con cadenza giornaliera:

- misurazione liquidità operativa e verifica limiti operativi;
- misurazione Counterbalancing Capacity – Riserve di Liquidità;
- misurazione liquidità infra giornaliera;
- monitoraggio della Posizione netta di liquidità a 1 mese;
- rilevazione indicatori di rischio sistemico e specifico.

Con cadenza settimanale:

- stress test;
- verifica di soglia di tolleranza in stress;
- segnalazione situazione di liquidità a Banca d'Italia;
- rilevazione indicatori specifici e comunicazione risultanze indicatori specifici e sistemici.

Con cadenza bi-settimanale, vengono monitorati e trasmessi alla Banca d'Italia:

- le stime in merito a ulteriori fonti di liquidità eventualmente disponibili e non incluse nella segnalazione settimanale della liquidità;
- la segmentazione della raccolta a vista sulla base della classificazione commerciale della clientela;
- l'elenco dei primi 50 clienti per ammontare della raccolta;
- il riepilogo delle posizioni interbancarie attive e passive.

Con cadenza mensile:

- rilevazione degli indicatori per misurare la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze di rinnovo;
- monitoraggio del rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate;
- rilevazione di indicatori specifici;
- misurazione Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR);
- periodo di sopravvivenza;
- monitoraggio liquidità strutturale: distribuzione dei flussi di cassa per fasce temporali;
- reportistica per Comitato Crediti e Finanza;

- elaborazione dei report EBA relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM) e produzione della Base segnaletica.

Con cadenza trimestrale:

- reportistica di sintesi per Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità e Consiglio di Amministrazione.

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità, intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) integrato da "situazioni di stress" (stress scenario), è stata identificata ed è definita per il Gruppo come capacità di sopravvivenza per almeno 30 gg.

Le definizioni di risk appetite, risk tolerance e limiti operativi sono di fondamentale importanza per il monitoraggio e la gestione del rischio di liquidità e del presidio del rischio connesso con la gestione delle attività vincolate.

Esistono pertanto 2 livelli di indicatori:

- Indicatori di risk appetite e risk tolerance, sono gli indicatori che scaturiscono dallo sviluppo del Budget, volti a presidio di indicatori regolamentari e si articolano in:
  - LCR;
  - NSFR;
- Limiti operativi, indicatori di tipo gestionale, declinati anche a partire dalla risk tolerance:
  - Stock riserve di prima linea;
  - Posizione netta di liquidità a 1 mese;
  - Attività vincolate;
  - Liquidità infra giornaliera;
  - Altri indicatori specifici;
  - Indicatori sistemici.

Il monitoraggio viene effettuato dall'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo e viene realizzato un reporting presentato in Comitato Crediti e Finanza, Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità e Consigli di Amministrazione.

Gli stress test sono condotti dall'Ufficio Gestione Rischi di Gruppo, che effettua trimestralmente analisi di scenario e settimanalmente analisi di sensitività, individuando fattori di rischio specifici, tenendo in considerazione quanto riportato negli Orientamenti (GL) EBA/GL/2018/04, relativi alle prove di stress test degli enti.

Nel "Manuale delle strategie e dei processi per la gestione del rischio di liquidità" è integrato anche il Contingency Funding Plan che ha l'obiettivo di:

- predisporre gli strumenti e gli indicatori volti ad anticipare condizioni di stress/crisi che possano mettere in pericolo la normale attività bancaria;
- individuare ruoli, responsabilità e modalità di intervento in caso di più o meno prolungate crisi di liquidità;
- fare stime di back-up liquidity che, in presenza di scenari avversi, siano in grado di determinare con sufficiente attendibilità l'ammontare massimo drenabile dalle diverse fonti di finanziamento.

Gli interventi del Piano di Contingency sono coordinati con le azioni identificate nel Piano di Risanamento.

Nel Manuale delle Strategie e dei Processi per la gestione della liquidità vengono identificati gli indicatori di Early Warning, settimanalmente monitorati dall'Area Finanza e dall'Ufficio Gestione Rischi.

All'interno del Manuale sono state definite le regole di reporting per le Banche controllate (con frequenza giornaliera) e le logiche per identificare il Tasso Interno di Trasferimento.

Rischio strategico

Il rischio strategico può definirsi genericamente come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Politiche di gestione del rischio strategico

Alla luce delle principali determinanti di rischio individuate dalla definizione normativa è possibile associare al rischio strategico una natura:

- *esogena*: laddove significativi e\o repentini cambiamenti del contesto operativo riconducibili a fattori tendenzialmente non controllabili e\o prevedibili da parte dell'azienda (ad es. mutamenti del mercato e\o del quadro normativo) possono impattare sulle aspettative di crescita reddituale o patrimoniale;
- *endogena*: con riferimento agli ultimi 3 fattori citati che individuano altrettanti processi aziendali il cui non corretto funzionamento può di fatto limitare o compromettere la capacità aziendale di raggiungere gli obiettivi strategici fissati o di gestire il loro cambiamento.

Per rischio di *business* si intende la variazione di utili/margini rispetto ai dati previsti non legata ad altri fattori di rischio (ad esempio tassi di interesse) ma alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela. Il rischio strategico puro è invece legato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate (esempio: entrata in nuovi mercati).

Sulla base della definizione del rischio assunta, il Gruppo ritiene che il rischio strategico possa discendere dai seguenti principali eventi di rischio:

- *interni*, ossia derivanti da scelte di business, ad esempio*:*
    - l'ingresso in nuovi mercati o in nuove linee di prodotto;
    - modifiche nell'offerta commerciale rivolta alla clientela (variazione delle condizioni dei prodotti offerti in termini di tassi, commissioni, definizione della clientela target, ecc.);
    - la modifica del modello distributivo e dei canali;

- altri eventi non previsti che si realizzano (acquisto/vendita non preannunciata di titoli, vendita non preannunciata di partecipazioni, modifiche nella valutazione delle attività aziendali, acquisto/vendita di immobili, ecc);

- *esterni*, quali ad esempio*:*
  - mutato contesto competitivo;
  - scenari di mercato non pianificati, ma sopravvenuti per effetto di eventi macro-economici (variazione dei tassi, variazioni dello spread, variazioni della curva dell'E*uribor*);
  - mutamento del contesto normativo di riferimento.

Di tutta evidenza risulta la stretta correlazione del Rischio Strategico con il Piano Strategico, la definizione e l'attuazione dello stesso.

Il Gruppo ha da sempre definito una pianificazione strategica, calata di anno in anno nei *budget* aziendali. I dati che vengono elaborati in sede di pianificazione e di *budget* vengono poi monitorati mensilmente/trimestralmente, riportando direttamente l'analisi ai Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle singole società.

In sede di definizione del Piano strategico, o di revisione dello stesso, vengono individuate le variabili che possono incidere sull'andamento degli obiettivi e viene definito il monitoraggio delle stesse come indicato nel Processo di Pianificazione Strategica. I piani e i *budget* sono sempre impostati in un'ottica di estrema prudenzialità e linearità delle scelte strategiche adottate, ipotizzando generalmente scenari più prudenti rispetto a quelli prodotti dai Provider esterni ai quali il Gruppo ricorre (Previsioni sui bilanci bancari di Prometeia e l'Outlook dell'ABI).

Dalle variabili identificate discendono gli "*Indicatori di Early Warning*", identificati di volta in volta nel processo di pianificazione pluriennale e revisione del Piano.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La gestione del rischio strategico ha l'obiettivo prevalente di minimizzare la volatilità degli utili derivante dal modificarsi del contesto competitivo o da specifiche scelte aziendali.

Il rischio strategico, per le sue intrinseche caratteristiche, non si presta ad un naturale ed univoco processo di misurazione e, in tal senso, risultano di più immediata applicazione modelli basati sul controllo *ex ante* ed *ex post* dei fattori e dei processi che possono determinare la natura e la severità degli eventuali impatti.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sentito il parere del Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità, stabilisce le linee guida per la gestione del rischio strategico individuando gli indirizzi, i principi, le fonti ed i processi di cui bisogna tener conto per la gestione ed il contenimento del rischio.

Tali indirizzi sono attuati in considerazione del modello di *business*, della struttura organizzativa e dell'operatività della Banca e tengono conto della progressiva capacità della stessa di monitorare e valutare il rischio in oggetto. Le scelte di *business*,

inoltre, influiscono sull'esposizione al rischio strategico del Gruppo e richiedono pertanto che il Risk Management le analizzi adeguatamente.

Il Risk Management effettua la valutazione del rischio strategico, coerentemente con quanto richiesto dal RAF, nei seguenti due momenti della gestione dell'attività bancaria:

1) in fase di definizione del piano strategico, a seguito della definizione degli indicatori chiave. Esso valuta l'esposizione al rischio strategico sulla base della coerenza delle ipotesi utilizzate per la stima del piano. Sulla base delle risultanze di tale valutazione verifica anche rispetto del risk appetite definito nell'ambito del RAF;

2) trimestralmente, sulla base dei dati a consuntivo ed effettuando il previsionale dei dati al fine di allineare l'esposizione al rischio alle strategie del Gruppo. In tale occasione, il Risk Management analizza i fattori (indicatori di *early warning*) fissati nel piano, ne valuta lo scostamento rispetto a quanto realizzato e al previsionale di raggiungimento, ne valuta la coerenza rispetto al RAF e riporta agli organi aziendali.

In particolare, identifica gli indicatori che rispetto al *trend* previsto dalla pianificazione strategica, hanno avuto un *trend* contrario o che rispetto al dato di riferimento hanno subito variazioni significative e non fisiologiche. Sulla base della valutazione complessiva degli scostamenti degli indicatori, che possono risultare significativi e non attesi rispetto alle ipotesi utilizzate per il Piano, il Risk Management effettua la valutazione dell'esposizione al rischio rispetto al RAF, producendo la relativa reportistica per gli organi aziendali. Esso stabilisce, inoltre, la possibilità che la variazione di altre variabili, attese o inattese, possano consentire ugualmente il raggiungimento degli obiettivi del Gruppo. In caso gli obiettivi subiscano variazioni rilevanti, esso richiede all'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione una simulazione del piano con i nuovi parametri al fine di valutarne l'impatto sugli obiettivi aziendali.

Infine, con specifico riferimento alle scelte del Gruppo in materia di nuovi prodotti, il Risk Management valuta l'esposizione al rischio strategico che deriva dall'introduzione di un nuovo prodotto nell'ambito del processo di approvazione di nuovi prodotti, servizi e mercati.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale può definirsi come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Diversamente dalle altre tipologie di rischio, per i quali il Gruppo, in base alla sua propensione al rischio, assume consapevolmente posizioni creditizie o finanziarie per raggiungere il desiderato profilo di rischio/rendimento, l'assunzione di rischi reputazionali, analogamente ai rischi operativi, risulta implicita nella decisione di intraprendere un determinato tipo di attività e, più in generale, nello svolgimento dell'attività d'impresa.

In tale contesto, il sistema dei controlli interni deve costituire il presidio principale per la prevenzione e il contenimento di tali rischi.

Il Gruppo ritiene il rischio di reputazione trasversale a tutti i rischi e derivante da fattori interni o esterni al Gruppo. A titolo esemplificativo e non esaustivo, tra i fattori interni o endogeni rientrano:

- il manifestarsi di altri rischi non adeguatamente presidiati (ad es. rischi di mercato, di liquidità, legali, strategici);
- eventi di manifestazione del rischio operativo (malfunzionamenti, disservizi, …) con effetto sulla percezione dell'immagine aziendale degli *stakeholder;*
- la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) anche non rientranti nel perimetro di controllo e gestione della funzione di Compliance;
- comportamenti degli esponenti aziendali, dei dipendenti o dei collaboratori;
- l'inefficace o errata gestione della comunicazione interna o esterna.

Più in generale tra i fattori di natura endogena rientrano tutti quelli direttamente associati ai processi e alle attività svolte dal Gruppo o alle scelte gestionali e operative assunte dalla stessa (ad esempio l'attività di comunicazione esterna, il verificarsi di un evento di rischiosità operativa, il mancato rispetto di una normativa).

Per il monitoraggio e la valutazione del rischio di reputazione la Funzione Risk Management si coordina con la Funzione di Compliance di Gruppo e con le funzioni coinvolte nel processo di gestione del rischio di reputazione.

Misurazione / Valutazione

Il Gruppo - in linea con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento – non quantifica in termini monetari il capitale interno necessario per fronteggiare il rischio di reputazione. Alla luce di tali considerazioni, la propensione al rischio viene esplicitata in termini di natura esclusivamente qualitativa.

La valutazione del rischio reputazionale si concretizza in due distinti momenti:

1) ex ante, prima del manifestarsi del rischio. Tutte le funzioni di controllo, sia di secondo che di terzo livello, nell'ambito delle rispettive attività e per gli ambiti di propria competenza, rilevano aree di miglioramento per la gestione del rischio reputazione;
2) ex post, a seguito del verificarsi di un evento di rischio da cui scaturisce un'esposizione al rischio reputazionale (sanzione, reclamo, ecc…).

La valutazione del rischio avviene attraverso la predisposizione di una "scheda di valutazione" (scorecard) che esprima la percezione del rischio reputazionale. La scheda valutativa identifica e misura l'esposizione al rischio reputazionale attraverso l'ausilio di variabili aventi una connotazione sia negativa sia positiva.

Gestione e mitigazione del rischio

La gestione del rischio di reputazione prevede l'attivazione di risposte e interventi tempestivi a seguito della rilevazione di inadeguatezza dei presidi organizzativi o eventi che possono generare effetti reputazionali. In particolare:

- la Funzione di Revisione Interna, qualora in sede di risk assessment emergano aree di miglioramento utili ai fini della gestione del rischio reputazionale (ad esempio aree di scarso presidio del rischio reputazionale), identifica le misure da adottare;
- la Funzione Compliance di Gruppo informa la funzione di Risk Management, qualora ravvisi aree di rischio significative nello svolgimento del Compliance Risk Assessment, o nello svolgimento delle proprie attività di verifica, fornendo al Risk Management indicazioni in merito alle azioni da intraprendere.

Il Risk Management, coordinandosi con i Responsabili delle altre Funzioni di controllo, propone ai Responsabili delle Unità Organizzative interessate, le azioni da porre in essere e attiva l'Area Organizzazione e Operativo di Gruppo per eventuali valutazioni di pertinenza e iniziative di adeguamento a mitigazione del rischio.

Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni amministrative e giudiziarie, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale e per tale caratteristica esso presenta un forte legame con il rischio operativo. Con il rischio legale, che nel rischio operativo risulta compreso, il rischio di non conformità condivide parte del perimetro ("il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti").
In aggiunta, il rischio di non conformità comprende una parte del rischio reputazionale (gli eventi in cui la percezione negativa dell'immagine del Gruppo o di una componente dello stesso è conseguenza della violazione di norme imperative o di autoregolamentazione).

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Funzione Compliance di Gruppo (di seguito anche la "Funzione") presiede, secondo un approccio basato sul rischio, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.
Al fine di adempiere correttamente al proprio mandato, la Funzione si è dotata di uno specifico modello per la gestione ed il controllo del rischio di non conformità, definendo:
- le regole di governo e le linee guida per la gestione del rischio di non conformità da adottare nell'ambito del Gruppo bancario "La Cassa di Ravenna";
- le modalità di gestione del rischio di non conformità e le disposizioni di carattere organizzativo e funzionali e propedeutiche a sviluppare un'adeguata gestione dei rischi di non conformità nell'ambito del Gruppo bancario nel rispetto delle specificità proprie delle singole Banche/ Società appartenenti al medesimo.

I principali compiti che la Funzione è chiamata a svolgere sono:

- l'ausilio alle strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione; la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. Risk Management e Revisione Interna);
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme.

La Funzione svolge le proprie attività:

- per "La Cassa di Ravenna" quale entità individuale, all'interno della cui struttura organizzativa è inserita;
- per le Banche e Società del Gruppo bancario che hanno esternalizzato la Funzione di conformità alla Capogruppo.

Con lo scopo di difendere, affermare e valorizzare la continuità della propria reputazione, acquisita attraverso la professionalità, la correttezza e la trasparenza del suo modo di svolgere l'attività e la qualità dei servizi resi, "La Cassa di Ravenna" ha adottato il Codice Etico di Gruppo.

Il Codice Etico individua i valori essenziali del modo di essere e di "fare banca" propri del Gruppo ed indica i comportamenti attesi degli esponenti aziendali nei rapporti con i clienti, attuali o potenziali, i colleghi, i collaboratori, i fornitori le pubbliche autorità e con l'opinione pubblica.

Il Codice, inoltre, esprime gli impegni e le responsabilità etiche nella conduzione degli affari e delle attività aziendali e, come già ricordato, nasce come uno degli elementi del Modello organizzativo e di controllo societario definito in seguito all'entrata in vigore del decreto relativo all'introduzione della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. In tal senso esso si ispira alle Linee guida emanate in materia dall'ABI, non limitandosi ad indicare semplicemente alcuni criteri di condotta riferiti a specifiche attività a rischio, ma abbraccia in modo più ampio il ruolo ed i rapporti delle società del Gruppo, dei suoi dipendenti e collaboratori.

L'Organismo di Vigilanza istituito presso tutte le Società del Gruppo ai sensi del d.lgs. 231/2001, stante la necessità di prevenire ed evitare violazioni del Codice Etico, vigila costantemente, anche avvalendosi del supporto consultivo della Funzione di Compliance, sul pieno rispetto dello stesso. Il Gruppo, in caso di accertate violazioni, è pronto ad intervenire irrogando sanzioni disciplinari proporzionate all'entità della violazione commessa.

In tutti i contratti conclusi con fornitori/servicer esterni è prevista una clausola risolutiva espressa azionabile in caso di tenuta da parte delle Società partner di condotte non compatibili con lo spirito del Codice Etico di Gruppo. Il Gruppo, a

testimonianza della costante attenzione riposta nella correttezza del proprio complessivo modus operandi, ha volontariamente aderito ai seguenti codici di comportamento in uso presso il sistema bancario:

- Codice di comportamento ABI del settore bancario e finanziario;
- Codice interno di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria;
- Codice di condotta sui mutui ipotecari.

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Il riciclaggio di denaro proveniente da azioni illegali rappresenta uno dei più gravi fenomeni criminali nel mercato finanziario. L'azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio, quindi, si esplica attraverso l'introduzione di presidi volti a garantire la piena conoscenza del cliente, la tracciabilità delle transazioni finanziarie e l'individuazione delle operazioni sospette.

Gli obblighi di adeguata verifica della clientela sono assolti, in base al principio dell'approccio basato sul rischio, commisurandoli al rischio associato al tipo di cliente, al rapporto continuativo, all'operazione, al prodotto o alla transazione di cui trattasi. È in questo senso che il Gruppo assolve agli obblighi previsti dalla normativa in materia, facendo riferimento, in particolare, anche a quanto disposto ai sensi dell'art. 2 del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231 e successive modificazioni e del Decreto Legislativo 22 giugno 2007, n. 109.

Politiche di gestione del rischio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio basato sul rischio, alla gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo internazionale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La normativa interna di riferimento per il Gruppo è costituita dalle "Politiche Antiriciclaggio", dove si definiscono, tra l'altro:

- le strutture organizzative preposte agli adempimenti in materia di "antiriciclaggio" e di "contrasto del reato di finanziamento del terrorismo", individuandone funzioni e responsabilità con riferimento agli obblighi di:
  - identificazione ed adeguata verifica dei clienti e degli eventuali titolari effettivi;
  - registrazione e conservazione dei dati identificativi e delle altre informazioni relative alle operazioni ed ai rapporti;
  - invio dei dati aggregati e delle comunicazioni oggettive all'UIF;
  - segnalazione delle violazioni degli articoli 49 e 50 del d.lgs. 231/2007;
  - segnalazione di operazioni sospette;
  - controlli (di linea e periodici);
- il processo, in ottica risk based, di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- il sistema dei flussi informativi e di reporting aziendale;
- i controlli a presidio del funzionamento del sistema di gestione e mitigazione del rischio riciclaggio;
- la struttura dei piani formativi del personale dipendente di Gruppo.

La banca annualmente conduce ai sensi dell'articolo 15 della 231/2007 una attività di autovalutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo che si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione dei rischi attuali e potenziali cui l'intermediario è o può essere esposto in base alla natura e all'estensione dell'attività svolta (identificazione del rischio inerente);
- analisi dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo e dei presidi aziendali rispetto ai rischi precedentemente identificati al fine di individuare eventuali vulnerabilità (analisi delle vulnerabilità);
- determinazione del rischio residuo cui è esposto l'intermediario e delle relative modalità di mitigazione (determinazione del rischio residuo)

L'identificazione e valutazione del rischio inerente viene effettuata per ciascuna delle principali linee di business in cui si opera.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Capogruppo e, in coerenza con il modello organizzativo adottato dal Gruppo, ciascuna delle Banche/Società del Gruppo rientranti nel perimetro dell'esternalizzazione della Funzione Antiriciclaggio, hanno provveduto a nominare quale Delegato aziendale alla segnalazione delle operazioni sospette ai sensi dell'articolo 36 del D.lgs. 231/2007 il Responsabile Antiriciclaggio della Capogruppo, il quale, è in possesso di adeguati requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità.

Il Delegato aziendale:

- valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmette all'UIF le segnalazioni ritenute fondate;
- svolge un ruolo di interlocuzione con la Unità di Informazione Finanziaria;
- corrisponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità;
- comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della dipendenza che ha dato origine alla segnalazione.

Il Gruppo, pertanto, ha avviato un processo di gestione del rischio di riciclaggio che si incardina principalmente nei compiti affidati alla Funzione Antiriciclaggio e nel complessivo sistema di regole di autoregolamentazione in materia di antiriciclaggio e di lotta al finanziamento al terrorismo, nell'adeguatezza e nella corretta attuazione dei controlli di primo, secondo e terzo livello volti alla mitigazione del rischio stesso.

Sono riepilogate di seguito le principali fasi attivate all'interno del Gruppo, ispirate dai processi di gestione dei rischi, per il presidio degli eventi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, ed in particolare:

- definizione e aggiornamento del modello di gestione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (c.d. Modello Antiriciclaggio);
- identificazione del rischio inerente correlato a ciascuna linea di business identificata, sulla base dei criteri suggeriti o prescritti dall'Autorità di Vigilanza;

- analisi della vulnerabilità dei presidi organizzativi e di controllo attraverso un'analisi d'impianto e di funzionamento del Modello Antiriciclaggio sotto il profilo normativo, organizzativo e tecnico funzionale;
- determinazione del rischio residuo per ciascuna linea di business mediante la ponderazione tra rischio inerente ed il grado di vulnerabilità dei presidi analizzati;
- individuazione delle iniziative correttive o di adeguamento da adottare per ridurre i rischi residui (c.d. Processo di lavoro).

Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati

Le Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati rappresentano il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Politiche di gestione del rischio

La normativa di riferimento è rappresentata dalle Disposizioni della Banca d'Italia del 12 dicembre 2011 in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati" di cui alla Circolare 285/2013, Parte III, Capitolo 11.

Il Comitato Parti correlate, istituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali, esprime parere motivato obbligatorio sulle Operazioni con Soggetti Collegati, sia nel caso di maggiore che di minore rilevanza (eccetto le operazioni di importo esiguo e le "operazioni escluse"), ed è coinvolto anche nella fase di pre-delibera.

Sui siti internet delle Banche del Gruppo, è pubblicata la "Procedura in materia di operazioni con Soggetti Collegati", che assicura la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito delle attività di rilevazione e gestione dei rischi connessi con attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, il Gruppo ha sviluppato il seguente impianto di controlli, presidi organizzativi e limiti:

- formulazione di linee guida in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (decisioni, propensione al rischio);
- formalizzazione di processi organizzativi, di controllo e strumenti di misurazione/gestione dei rischi sottostanti alle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- stesura di un Regolamento aziendale relativa alle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (rivedibile con cadenza triennale).

In particolare, il Gruppo ha emanato un Regolamento in materia denominato "Procedura in materia di in materia di operazioni con soggetti collegati". Le politiche interne ivi espresse:

- individuano le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse;
- definiscono limiti di rischio di Gruppo coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative espressi in termini di misura massima delle attività di rischio verso soggetti collegati ritenuta accettabile in rapporto al patrimonio di vigilanza, con riferimento sia a ciascuna Parte Correlata e relativi Soggetti Connessi sia alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati;
- istituiscono e disciplinano il processo di gestione dell'operatività con Soggetti Collegati;
- istituiscono e disciplinano processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche interne.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva consiste nel rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Politiche di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva

La leva finanziaria è generata dall'ordinaria attività di ricorso al capitale di terzi per lo svolgimento dell'attività di impresa.
La circolare 285/2013 della Banca di Italia prevede che "Le banche si dotano di politiche e procedure aziendali volte a identificare, gestire e monitorare il rischio di eccessiva leva finanziaria. Indicatori di tale tipologia di rischio sono l'indice di leva finanziaria e i disallineamenti tra attività e passività."
Nell'ambito del regime prudenziale (regolamento (UE) 2019/876 che modifica il regolamento (UE) 575/2013 (cd. CRR2) il coefficiente di leva finanziaria rientra tra le misure di primo pilastro. Il limite minimo è del 3% (Risk capacity) e deve essere rispettato sia a livello di Gruppo sia per le Banche individuali. Il Risk Management monitora l'andamento dell'indice di leva finanziaria e conduce simulazioni prospettiche, nonché valuta l'impatto di prove di stress di scenario e di sensitivity sull'indice di leva finanziaria. Il Consiglio di Amministrazione stabilisce limiti operativi e indicatori di controllo volti ad assicurare la propensione al rischio di leva finanziaria eccessiva.
Nell'ambito delle attività di pianificazione e di budget, viene infine verificato che i programmi di sviluppo degli attivi siano compatibili con la propensione al rischio di Leva Finanziaria. All'avvicinamento o al superamento dei limiti operativi o delle soglie definite tra gli indicatori di controllo, nel RAF e nel Piano di Risanamento, sono predisposti opportuni piani di *contingency*, finalizzati al riequilibrio del rapporto di leva finanziaria, da parte degli Organi di vertice e delle funzioni operative, con il supporto della funzione Risk Management.

Rischio privacy

Il Gruppo assume come definizione generale del rischio in materia di protezione dei dati quanto riportato nella normativa di riferimento:

- *il Regolamento UE 2016/679 (RGPD) per la tutela dei diritti degli interessati che sancisce il diritto che chiunque ha alla protezione dei dati personali che lo riguardano, in vigore dal 24.5.2016 e applicabile a partire dal 25.5.2018;*
- *Decreto legislativo 10 agosto 2018 n.101 - Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento UE 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati), in vigore dal 19. 9. 2018*
- *Provvedimento del 12 maggio 2011, n. 192 del Garante della Protezione dei Dati Personali, contenente "prescrizioni in materia di circolazione delle informazioni in ambito bancario e di tracciamento delle operazioni bancarie e successive modifiche e integrazioni";*
- *Disciplina in materia di controllo a distanza dei lavoratori (art. 4, l. 20 maggio 1970, n. 300)*

Politiche di gestione del rischio

Il trattamento dei dati personali, nell'adempimento degli obblighi da parte dei titolari del trattamento, si deve svolgere rispettando i diritti degli interessati indicati agli art. da 15 a 21 del RGPD che sono: diritto di accesso, di rettifica, di cancellazione, di limitazione, di portabilità e di opposizione.

Le Banche e Società del Gruppo svolgono la funzione di "Titolare del trattamento dei dati personali" delle categorie di soggetti interessati (clienti, dipendenti, collaboratori esterni, amministratori, sindaci, fornitori, candidati, ecc.) dei quali trattino, anche occasionalmente, dati personali e pertanto sono tenute all'osservanza degli obblighi previsti dal RGPD.

In applicazione delle disposizioni normative:

- è stato nominato il Responsabile Unico della Protezione dei dati personali del Gruppo (RPD) che svolge in autonomia e indipendenza i compiti prestabiliti;
- sono stati nominati i Responsabili esterni del trattamento dati, con specifico contratto (art 28 del RGPD);
- tutti coloro che trattano dati all'interno delle Banche e Società del Gruppo hanno ricevuto formale autorizzazione e hanno sottoscritto gli impegni relativi alla tutela della sicurezza dei dati trattati;
- le Circolari e i Regolamenti che formalizzano processi che impattano con il trattamento dati personali sono stati aggiornati in base alle indicazioni del RGPD;

- sono state definite le modalità con le quali garantire misure di sicurezza adeguate fin dalla progettazione dei cambiamenti dei processi e delle normative in materia di Privacy (by design e by default- art 25 del RGPD));
- sono stati formalizzati i Registri dei trattamenti delle società del Gruppo (art. 30 del RGPD) - uno per le tre Banche e uno per ognuna delle altre società del Gruppo. Nei Registri, tra l'altro, vengono indicati: la mappatura di tutte le unità operative che sono impattate dal trattamento dei dati, i presidi e le misure di sicurezza esistenti, il rischio residuo, che deve essere conforme al rischio massimo stabilito dal CdA.

Nel caso in cui il rischio residuo superi la soglia di conformità definita dal CdA viene effettuata una valutazione di impatto (cd. PIA, "Privacy Impact Assessment").

In particolare, il processo di valutazione di impatto sulla protezione dei dati (PIA) prevede che il Referente di processo, con il supporto del RPD e dell'Organizzazione e IT di Gruppo, determini il rischio potenziale gravante sui dati personali dell'interessato oggetto di trattamento e valuti l'efficacia dei presidi di controllo a mitigazione del rischio potenziale (attività di MITIGATION). Il Referente inoltre valuta il rischio residuo, ottenuto dal calcolo del livello di rischio potenziale per il reciproco del valore di attenuazione del livello di presidio. Qualora il rischio residuo risulti non accettabile, il Referente di processo, con il supporto del RPD, individua e valuta l'implementazione di ulteriori misure di sicurezza, al fine di garantire un livello di sicurezza appropriato per i dati personali degli interessati trattati, con riferimento ai rischi che il trattamento di tali dati comporta. La valutazione viene riportata nel Registro dei trattamenti, nello Strumento PIA e nel Report PIA.

Con cadenza almeno annuale, il Responsabile per la Protezione dei Dati (RPD) presenta al CdA un'informativa in merito all'osservanza della normativa interna ed esterna in ambito privacy, con evidenza di eventuali criticità e/o punti di debolezza riscontrati e le azioni di miglioramento intraprese.

Il Gruppo ha inoltre adottato:

• la "Politica in materia di protezione dei dati personali", nell'ambito della quale sono stabiliti l'assetto organizzativo sulla Privacy e le regole per il trattamento dei dati;

• il "Regolamento in materia di protezione dei dati personali" che definisce:

- ✓ la gestione dei diritti dell'interessato;
- ✓ la gestione della protezione fin dalla progettazione del cambiamento;
- ✓ la valutazione di impatto sulla protezione dei dati;
- ✓ la gestione del Registro dei trattamenti;
- ✓ la gestione della eventuale violazione dei dati personali;

Completano l'impianto normativo la circolare interna che definisce le procedure per la regolamentazione degli accessi e la gestione delle utenze e dei profili informatici (componenti ICT non esternalizzate) e quella che definisce i processi operativi di sicurezza logica degli ambienti informatici esternalizzati.

Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni

La normativa definisce "partecipazione" il possesso di azioni o quote di capitale in un'altra impresa, con la quale si realizza un legame durevole, destinato a sviluppare l'attività del partecipante. Il legame durevole si realizza ogni qual volta sussista una situazione di controllo o di influenza notevole ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza in materia, nonché ad altre ipotesi di investimento che conduca a stabili rapporti strategici, organizzativi, operativi o finanziari.

In tale contesto, il Gruppo definisce il rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni come "il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie".

Politiche di gestione del rischio

La Circolare 285/2013 di Banca d'Italia fissa un limite generale all'investimento in partecipazioni e in immobili, da contenere entro l'ammontare dei fondi propri del patrimonio di vigilanza a livello consolidato, e limiti specifici per le partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie.

Il "Limite generale" prevede che non possano essere acquisite partecipazioni oltre il margine disponibile per investimenti in partecipazioni e in immobili, calcolato come differenza tra i fondi propri e somma delle partecipazioni e degli immobili comunque detenuti.

I "Limiti specifici" sono distinti in:

-Limite di concentrazione: non può essere detenuta una partecipazione qualificata in un'impresa non finanziaria per un ammontare superiore al 15% del capitale ammissibile;

-Limite complessivo: il totale delle partecipazioni qualificate detenute in imprese non finanziarie non può eccedere il 60% del capitale ammissibile.

Internamente, in linea con le politiche prudenziali del Gruppo nella definizione della propensione al rischio, sono stati deliberati limiti più stringenti al fine di meglio monitorare il grado di immobilizzo dell'attivo.

Per quanto concerne, invece, le partecipazioni in imprese finanziarie, banche, Imel, assicurazioni e in società strumentali, la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia prevede un processo di autorizzazione preventivo da parte dell'Autorità qualora la partecipazione superi il 10% dei fondi propri consolidati del Gruppo ovvero qualora comporti un controllo o un'influenza notevole e l'impresa in cui si intende acquisire la partecipazione sia insediata in un Paese diverso da quelli definiti nell'elenco della Banca di Italia.

La normativa interna, in conformità alla normativa Banca d'Italia vigente, prevede che, in materia di concessione di affidamenti in favore di società partecipate, l'istruttoria di eventuali affidamenti debba essere condotta con la massima diligenza e con il rispetto dei criteri applicati ad aziende del medesimo settore operanti sul mercato.

Tali previsioni sono finalizzate ad evitare che le decisioni di investimento e di gestione del portafoglio partecipativo siano condizionate da relazioni creditizie esistenti o prospettiche, e nel contempo a salvaguardare l'oggettività delle procedure di affidamento e la rispondenza a condizioni di mercato delle relazioni creditizie.

Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, misurazione e controllo

In conformità al principio di sana e prudente gestione, gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni devono essere orientati all'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse tra le attività di investimento in partecipazioni in imprese non finanziarie e la rimanente attività bancaria, creditizia in particolare.

Il CdA della Capogruppo ha approvato le politiche interne in materia di partecipazione in imprese non finanziarie. La circolare interna in materia riassume tali politiche, i limiti e i processi in materia di investimenti partecipativi in imprese non finanziarie. L'investimento in imprese non finanziarie rappresenta un'opportunità di diversificazione del patrimonio societario che deve essere considerata secondaria ed eventuale rispetto alla strategia che il Gruppo Bancario si è dato. Possono essere acquisite partecipazioni di minoranza in imprese non finanziarie che non esercitino un'attività ausiliaria al Gruppo (imprese non finanziarie non strumentali) esclusivamente qualora le stesse abbiano sede nel territorio di radicamento de La Cassa e/o di una delle Banche del Gruppo e l'investimento sia destinato al sostegno dello sviluppo economico del territorio al fine della creazione di valore a vantaggio di tutti gli stakeholders, nell'ambito della sana e prudente gestione che da sempre caratterizza il Gruppo.

La decisione di acquisire partecipazioni in imprese non finanziarie deve comunque scaturire da una approfondita ed accurata valutazione della convenienza economica al netto del rischio assunto, valutando quindi i vantaggi, in termini di dividendi e di capital gains cercando di non generare immobilizzazioni eccessive dell'attivo scegliendo tra le imprese più meritevoli con buone prospettive di sviluppo.

Nel processo di valutazione deve essere assegnato peso decisivo alla prevedibile salvaguardia del capitale investito e, in via prospettica, alla adeguata redditività dello stesso.

Possono essere assunte anche partecipazioni in imprese in temporanea difficoltà o per recupero crediti, ricorrendone i presupposti di legge ed economici. Le decisioni in merito all'acquisizione e alla dismissione di partecipazioni in imprese non finanziarie sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

L'ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità di Gruppo è responsabile del monitoraggio e del reporting delle partecipazioni e degli investimenti e della verifica dei limiti prudenziali e interni.

I controlli di secondo livello vengono svolti dalla funzione di conformità (Ufficio Compliance di Gruppo) che deve verificare nel continuo l'esistenza e l'affidabilità di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e della regolamentazione interna. La funzione di Revisione Interna di Gruppo verifica l'osservanza delle politiche in materia di partecipazioni non finanziarie e segnala tempestivamente ai vertici aziendali eventuali anomalie rilevate.

Rischio Paese e rischio di trasferimento

Il rischio Paese è inteso come il "rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio Paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche".

Il rischio di trasferimento è identificato come il "rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione".

Politiche di gestione del rischio

L'attenzione al rischio Paese e al rischio di trasferimento rimane alta in questo particolare contesto geopolitico.

A seguito dello scoppio del conflitto bellico con l'invasione della Russia in Ucraina nel mese di febbraio 2022 e il conseguente aggravarsi delle tensioni tra la Russia e i Paesi aderenti alla Nato, il Gruppo ha immediatamente innalzato il presidio dei rischi ad essa collegati avviando le opportune analisi e continua a mantenerlo elevato. Il CdA era stato prontamente informato della situazione del Gruppo in merito ai rischi diretti quali il rischio di credito derivante dagli impieghi a clientela, del portafoglio titoli di proprietà, della posizione in cambi, del rischio legato alle esternalizzazioni e del rischio cibernetico. Già dalle prime analisi era emerso un profilo di rischio sostanzialmente nullo. In particolare sul Gruppo Bancario La Cassa Ravenna non erano e non sono tutt'ora presenti, in nessun settore, aziende con una significativa operatività commerciale verso Russia, Bielorussia o Ucraina, né tantomeno si detengono titoli di proprietà di emittenti russi/ucraini (né titoli governativi, né titoli corporate). Nel 2024, con la progressiva esclusione di Russia e Bielorussia dai sistemi di pagamento internazionali, le transazioni da/verso quei Paesi, già minime per il Gruppo, si sono ulteriormente ridotte fino ad azzerarsi completamente nell'ultimo trimestre dell'anno.

Per quanto riguarda i rischi collegati all'innalzarsi dei costi dell'energia e alla capacità di approvvigionamento delle materie prime, essi sono oggetto di specifici approfondimenti nell'ambito delle pratiche di revisione periodica e di nuove concessioni. Già dal 2023 si è osservata una riduzione dei costi di produzione (energia e materie prime) sia dei prezzi di vendita e non sono state riscontrate sul portafoglio situazioni di particolare rilievo.

L'acuirsi della situazione in Medio Oriente con lo scoppio del conflitto armato tra lo Stato di Israele e Hamas, iniziato nell'ottobre 2023 con l'invasione della striscia di Gaza, e le conseguenti tensioni nel canale di Suez hanno portato ad un rallentamento del traffico lungo questa importante rotta del commercio globale. L'operatività portuale ha conseguentemente registrato una diminuzione delle merci movimentate con calo dei volumi per i principali operatori del mercato e un incremento dei costi di trasporto, senza comunque generare situazioni di criticità.

Rischi ESG

Il Gruppo assume come definizione generale di rischi ESG quanto riportato nel Regolamento Delegato UE n. 2023/2772: "rischi legati alla sostenibilità con effetti finanziari negativi che derivano da questioni ambientali, sociali o di governance che possono incidere negativamente sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari dell'impresa, sull'accesso ai finanziamenti o sul costo del capitale nel breve, medio o lungo periodo". Tra i rischi ESG assumono particolare rilevanza i rischi climatici e ambientali, fra cui rientrano comunemente i due fattori di rischio principali di seguito elencati.

• Il rischio fisico indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale. Il rischio fisico è pertanto classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse.

• Il rischio di transizione indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

L'attenzione nei confronti della gestione dei rischi climatici e ambientali, e più in generale verso le tematiche collegate alla sostenibilità, è tempo per tempo incrementata all'interno del Gruppo La Cassa di Ravenna.

Il Gruppo ha avviato già dal 2021 un piano di attività sui temi di sostenibilità che ha comportato alcune importanti novità sul governo societario, sul business e sulla valutazione dei rischi: le linee guida adottate dal Gruppo in tema di finanza sostenibile, intesa come attività economica volta a realizzare, accanto a un rendimento economico finanziario, anche un vantaggio socialmente condiviso, riducendo al contempo le pressioni sull'ambiente e tenendo conto degli aspetti sociali e di governance, sono contenute nella "Politica di Gruppo in materia di sostenibilità", disponibile sul sito internet delle banche e società del Gruppo. È stato inoltre redatto un "Piano di iniziative triennale per l'allineamento alle "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali", approvato dal Cda della Capogruppo il 27 marzo 2023 e inviato a Banca d'Italia il 29 marzo 2023. Il Piano è stato ulteriormente aggiornato ad agosto 2024 sulla base degli sviluppi organizzativi e metodologici che si sono susseguiti in merito alla gestione dei rischi climatici e ambientali e delle buone prassi e ulteriori indicazioni di Vigilanza.

Nell'ambito delle attività collegate alla Direttiva CSRD, il Gruppo ha condotto un'analisi di Doppia Materialità al fine di valutare i rischi ESG a cui è soggetto. Dall'analisi sono risultati materiali i seguenti rischi:

- relativamente alle tematiche ambientali, rischio di credito, liquidità e operativo;
- relativamente alle tematiche sociali, rischio operativo e reputazionale;

- relativamente alle tematiche di governance, rischio operativo e legale.

Per il dettaglio della valutazione si rimanda alla Relazione di Gestione del Bilancio Consolidato.

L'integrazione dei rischi climatici e ambientali nel framework di gestione dei rischi ha portato alla definizione di indicatori di rischio relativi ai portafogli di proprietà, ai servizi di investimento e ai finanziamenti: in particolare, sul comparto crediti sono state individuate metriche di monitoraggio sul portafoglio imprese (esposizione al rischio fisico e di transizione delle singole controparti) e sulle garanzie ipotecarie (esposizione al rischio fisico e monitoraggio delle attestazioni energetiche, APE, degli immobili). All'interno del Resoconto ICAAP-ILAAP, inoltre, sono state integrate analisi di stress test allo scopo di misurare l'impatto degli stress climatici sul rischio di credito e sul rischio di liquidità.

È stato inoltre pubblicato l'aggiornamento del "Piano di sostenibilità ambientale", con l'obiettivo di proseguire nel percorso di miglioramento continuo nell'ambito dei temi di sostenibilità, ponendo grande attenzione nel soddisfare le aspettative dei propri clienti e rispondere alle esigenze del contesto socio-economico di riferimento, governando con sensibilità e incisività i propri impatti ambientali diretti, tutelando l'ambiente e mitigando gli effetti negativi del cambiamento climatico a beneficio delle performance delle proprie attività e delle comunità nella quali il Gruppo opera.

Rischio cartolarizzazione

È il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio

Le operazioni di cartolarizzazione, con riferimento in particolare alle cessioni di crediti non-performing, in linea con le strategie pluriennali del Gruppo per la gestione dei crediti deteriorati, hanno principalmente l'obiettivo di migliorare la composizione degli attivi della Banca e permettere di ottimizzare i valori di realizzo di tali attivi.

I rispettivi Consigli di Amministrazione delle Banche del Gruppo hanno deliberato di aderire ad operazioni di cartolarizzazione multioriginator di posizioni creditizie classificate a sofferenza, assistite da garanzia emessa del Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi del D.L. 18/2016 (c.d. "GACS"): nel 2018 "POP NPLs 2018", nel 2020 "POP NPLs 2020", nel 2021 "Luzzatti POP NPLs 2021". Sono state successivamente concluse due operazioni di cartolarizzazione multioriginator di posizioni creditizie classificate a sofferenza non assistite da GACS: nel 2022 "Luzzatti POP NPLs 2022" e nel 2023 "Luzzatti POP NPLs 2023".

Aspetti organizzativi, sistemi di gestione, misurazione e controllo

I presidi sul rischio di cartolarizzazione riguardano principalmente due aspetti:

- verifica della retention rule: mensilmente nella reportistica sottoposta al Comitato Crediti e Finanza di Gruppo viene riportata la percentuale di retention di tutte le tranche delle cartolarizzazioni in essere. Tale percentuale deve rispettare la soglia minima del 5% (art. 6 Reg. UE 2402/2017);

- valutazione delle performance delle attività cartolarizzate: trimestralmente nella reportistica sottoposta al Comitato Crediti e Finanza di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione viene riportato un prospetto riepilogativo, desunto dall'informativa inviata dal Servicer, in cui vengono quantificati:

  - il cumulative collection ratio (CCR), ossia il rapporto tra l'ammontare complessivo recuperato all'ultima data di pagamento dei titoli emessi e gli incassi previsti dal business plan alla stessa data. Un valore sopra al 100% indica che i recuperi stanno procedendo più velocemente rispetto alle aspettative;
  - il cumulative profitability ratio (CPR), che fornisce un'indicazione del rendimento delle posizioni già chiuse ed è dato dal rapporto tra gli incassi effettivi e il corrispondente valore indicato nel piano di recupero. Un valore sopra la soglia del 100% indica una buona profittabilità.

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 CRR COMMA 2, Lettere a), b), c) e Circolare 285/2013 Sezione VII, Capitolo 1, Titolo IV)

1. Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario

In veste di Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario, La Cassa di Ravenna Spa (di seguito "La Cassa" o anche la "Capogruppo") svolge, ai sensi del Testo Unico Bancario, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Società appartenenti al Gruppo ed esercita sulle stesse un controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo.

La Capogruppo provvede alla definizione del disegno imprenditoriale unitario ed assicura la coerenza complessiva dell'assetto di governo del Gruppo, avuto riguardo soprattutto all'esigenza di stabilire adeguate modalità di raccordo tra gli organi, la struttura e le funzioni aziendali delle diverse componenti del Gruppo, in special modo quelle aventi compiti di controllo.

La Cassa ha scelto di adottare il sistema tradizionale di amministrazione e controllo, che prevede la presenza di un Consiglio di Amministrazione con funzioni di supervisione strategica e di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo, entrambi di nomina assembleare, in linea con l'attuale sistema di amministrazione e controllo comunemente adottato dalle banche di medie e piccole dimensioni.

L'esperienza acquisita nel corso della lunga gestione amministrativa e l'efficacia dimostrata anche nel corso delle complesse operazioni societarie che hanno caratterizzato gli ultimi vent'anni di sviluppo del Gruppo, le dimensioni medio piccole del Gruppo e l'operatività che si esplica tradizionalmente a livello locale con una visione interregionale nei settori tradizionali dell'attività bancaria e finanziaria, rispondendo prontamente e tempestivamente alle esigenze della clientela, motivano l'opportunità della conferma del modello di governo societario adottato ritenendolo adeguato alla complessità ed alla struttura del Gruppo.

Il modello di governo adottato consente il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- snellezza operativa garantita dalla presenza del Direttore Generale, che sovraintende alla struttura organizzativa della Banca ed è destinatario di rilevanti deleghe concernenti la gestione degli affari correnti;

- incisività del sistema dei controlli nei confronti di tutte le funzioni aziendali, nel rispetto del principio della sana e prudente gestione storicamente seguito dalla Cassa;

- costante azione di pianificazione e supervisione strategica del Consiglio di Amministrazione nei confronti di tutti gli aspetti della conduzione aziendale nonché continua azione di sorveglianza, in particolare nei confronti dell'adeguatezza del sistema dei controlli;

- scambio di informazioni tempestivo e adeguatamente documentato fra tutti gli Organi apicali della Banca ed in particolare verso quelli facenti parte del sistema dei controlli;

- rappresentanza delle minoranze, sancita anche nello stesso Statuto della Capogruppo.

Ai sensi del vigente statuto sociale della Cassa, il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società, con facoltà di compiere tutti gli atti, anche di disposizione, opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, escluse le competenze che la legge o lo statuto riservano all'Assemblea.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha compiti di impulso e coordinamento; convoca e presiede le riunioni del Consiglio, delle quali stabilisce l'ordine del giorno.

Nel Consiglio di Amministrazione devono essere nominati soggetti indipendenti che vigilino con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

A norma delle Disposizioni in materia di Governo societario e dello Statuto, nel Consiglio di Amministrazione della Cassa, almeno il 25% dei Consiglieri (con approssimazione all'intero inferiore se il primo decimale è pari o inferiore a 5, diversamente all'intero superiore), devono possedere il requisito di indipendenza.

Lo statuto sociale definisce i requisiti di indipendenza degli amministratori, richiamando le disposizioni di legge e del DM 169/2020.

A norma delle Disposizioni in materia di Governo societario e dello Statuto, nel Consiglio di Amministrazione della Cassa, il numero dei componenti del genere meno rappresentato deve essere almeno il 33 % dei componenti dell'organo.

Ai sensi del vigente statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione può nominare un Direttore Generale determinandone i poteri. Il Consiglio di Amministrazione può altresì nominare uno o più Condirettori Generali e/o Vice Direttori Generali.

Il Collegio Sindacale è l'organo con funzioni di vigilanza sull'osservanza della legge, dello statuto e dei regolamenti, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, compreso il sistema informativo, adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento. Svolge altresì attività di supervisione sulla complessiva adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi.

La disciplina statutaria delle funzioni, delle competenze e dei poteri del Collegio Sindacale è contenuta nell'art. 12 dello statuto, che contempla l'indicazione analitica dei compiti e dei poteri del Collegio Sindacale.

Pur in assenza di uno specifico obbligo normativo, sancito dall' art. 17 del DM 169/2020 solo nei confronti delle banche di maggiori dimensioni o complessità operativa, nell'ambito di uno specifico Regolamento interno sull'idoneità degli esponenti aziendali (pubblicato nella sezione Corporate Governance del sito internet delle banche del Gruppo) sono state definite soglie di attenzione riguardo al numero massimo di ulteriori incarichi ricopribili da ciascun esponente in costanza di mandato, in linea con le buone prassi indicate dalla Vigilanza anche per le banche LSI ed in applicazione del principio di proporzionalità

Nella individuazione dei limiti massimi al cumulo degli incarichi si è tenuto conto della funzione svolta dall'esponente nella Banca, nonché della complessità di ciascun tipo di incarico ricoperto in altre società, in rapporto alla tipologia e alle dimensioni della stessa (società bancaria, finanziaria o assicurativa, società quotata, società commerciale di rilevanti dimensioni).

La revisione legale dei conti è affidata ad una società di revisione esterna ed indipendente, in applicazione delle disposizioni normative e statutarie vigenti in materia. L'assemblea, su proposta del Collegio Sindacale, con delibera del 12 aprile 2019, ha conferito l'incarico di revisione legale dei conti per gli esercizi 2019-2027 alla società KPMG di Milano.

La Cassa e le altre società del Gruppo hanno adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01 e costituito un Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello, nonché di promuoverne il costante e tempestivo aggiornamento; esso è costituito in forma collegiale ed è composto da:

- il Responsabile dell'Ufficio Revisione interna di Gruppo;
- un amministratore indipendente non esecutivo di una società del Gruppo;
- due componenti, collaboratori continuativi della Banca, che abbiano maturato esperienze in funzioni connesse al rispetto della normativa in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (D.Lgs. 231/2001).

2. Classe di appartenenza (di cui Parte I, Titolo IV, Cap. 1, Sezione I, par. 4.1 delle "Disposizioni di vigilanza per le banche" - Circolare 285/2013 della Banca d'Italia)

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza in materia di governo societario, si presumono banche intermedie le banche con un attivo compreso tra i 5 miliardi di euro ed i 30 miliardi di euro, calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l'esercizio finanziario corrente.

In applicazione di tale criterio quantitativo, la Capogruppo Cassa di Ravenna Spa, rientra nella categoria delle banche c.d. intermedie (il totale attivo de La Cassa al 31.12.2024 ammontava a € 5.934.661.223).

Tale riconduzione risulta coerente anche in applicazione del principio di proporzionalità, avendo presente la tipologia di attività svolta (attività tipica di banca commerciale), la struttura proprietaria ed il perimetro di attività del Gruppo, limitato ad un ambito interregionale.

3. Organi collegiali

3.1 Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica

3.1.1 Consiglio di Amministrazione

A norma dell'articolo 7 comma 1 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione della Cassa deve essere composto da un numero pari, compreso tra dieci e quattordici componenti.

L'Assemblea ordinaria del 12 aprile 2022 ha eletto dodici amministratori. Il Consiglio di Amministrazione de La Cassa di Ravenna S.p.A., al 31 dicembre 2024 è composto da 12 consiglieri, azionisti.

L'Assemblea ordinaria del 29 aprile 2025 ha eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione, che è tuttora composto da 12 consiglieri, azionisti.

3.1.2 Collegio Sindacale

A norma dell'articolo 12 comma 1 dello Statuto della Cassa, il Collegio Sindacale è composto da tre sindaci effettivi. Dura in carica tre esercizi e scade alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio del loro incarico. Vengono inoltre nominati due sindaci supplenti.

Il Collegio Sindacale de La Cassa di Ravenna Spa, in carica al 31 dicembre 2024, è stato nominato con deliberazione dell'assemblea dei soci del 12 aprile 2022, completato con l'assemblea dei soci del 12 aprile 2024 e confermato dall'assemblea dei soci del 29 aprile 2025.

A seguito delle dimissioni rassegnate a settembre 2023 da un sindaco effettivo, della mancata accettazione della sindaca supplente subentrante a norma di statuto, e del conseguente subentro nell'incarico di sindaco effettivo dell'altro sindaco supplente, l'Assemblea degli Azionisti del 12 aprile 2024 ha provveduto all'integrazione del Collegio Sindacale, ai sensi dell'articolo 2401 del codice civile e dell'articolo 12 dello statuto sociale, nel rispetto dell'equilibrio tra i generi, e quindi con l'elezione di un sindaco effettivo del genere meno rappresentato e di due sindaci supplenti, di cui uno appartenente al genere meno rappresentato.

3.2 Ripartizione dei componenti degli Organi collegiali per età, genere e durata di permanenza in carica

3.2.1 Consiglio di Amministrazione della Capogruppo La Cassa di Ravenna Spa in carica al 31/12/2024

<table>
<tr><td colspan="5">CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</td></tr>
<tr><td></td><td>Nominativo</td><td>Età</td><td>Permanenza carica</td><td>Genere</td></tr>
<tr><td>1</td><td>Patuelli Antonio</td><td rowspan="10">> 60 anni</td><td rowspan="2">> 20 anni</td><td rowspan="8">Maschile</td></tr>
<tr><td>2</td><td>Sarti Giorgio</td></tr>
<tr><td>3</td><td>Angelini Giordano</td><td rowspan="6">< 20 anni</td></tr>
<tr><td>4</td><td>Bandini Antonio</td></tr>
<tr><td>5</td><td>Budassi Roberto</td></tr>
<tr><td>6</td><td>Galliani Marco</td></tr>
<tr><td>7</td><td>Gianni Francesco</td></tr>
<tr><td>8</td><td>Righini Renzo</td><td rowspan="4">< 10 anni</td></tr>
<tr><td>9</td><td>Cappiello Antonella</td><td rowspan="3">Femminile</td></tr>
<tr><td>10</td><td>Fiorentini Francesca</td></tr>
<tr><td>11</td><td>Mancini Chiara</td><td rowspan="2">< 60 anni</td></tr>
<tr><td>12</td><td>Pene Vidari Alessandra</td></tr>
</table>

3.2.2 Consiglio di Amministrazione della Capogruppo La Cassa di Ravenna Spa eletto dall'Assemblea ordinaria del 29/04/2025

<table>
<tr><td colspan="5">CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</td></tr>
<tr><td></td><td>Nominativo</td><td>Età</td><td>Permanenza carica</td><td>Genere</td></tr>
<tr><td>1</td><td>Patuelli Antonio</td><td rowspan="9">> 60 anni</td><td rowspan="2">> 20 anni</td><td rowspan="7">Maschile</td></tr>
<tr><td>2</td><td>Angelini Giordano</td></tr>
<tr><td>3</td><td>Gianni Francesco</td><td rowspan="4">< 20 anni</td></tr>
<tr><td>4</td><td>Bandini Antonio</td></tr>
<tr><td>5</td><td>Budassi Roberto</td></tr>
<tr><td>6</td><td>Galliani Marco</td></tr>
<tr><td>7</td><td>Righini Renzo</td><td rowspan="5">< 10 anni</td></tr>
<tr><td>8</td><td>Cappiello Antonella</td><td rowspan="4">Femminile</td></tr>
<tr><td>9</td><td>Fiorentini Francesca</td></tr>
<tr><td>10</td><td>Bulgarelli Chiara</td><td rowspan="3">< 60 anni</td></tr>
<tr><td>11</td><td>Mancini Chiara</td></tr>
<tr><td>12</td><td>Pene Vidari Alessandra</td></tr>
</table>

3.2.2 Collegio Sindacale della Capogruppo La Cassa di Ravenna Spa in carica al 31/12/2024 (confermato dall'Assemblea ordinaria del 29/4/2025)

	COLLEGIO SINDACALE (SINDACI EFFETTIVI)			
	Nominativo	Età	Permanenza carica	Genere
1	Giuseppe Rogantini Picco	>60	<10	Maschile
2	Luciano Contessi			
3	Caterina Guzzinati	<60		Femminile

3.3 Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto della Cassa, nel Consiglio di Amministrazione, almeno il 25% dei Consiglieri (con approssimazione all'intero inferiore se il primo decimale è pari o inferiore a 5, diversamente all'intero superiore), devono possedere il requisito di indipendenza, di cui all'articolo 13 del DM 169/2020.

Sulla base dell'accertamento effettuato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa nella riunione del 9 maggio 2022, al 31 dicembre 2024 sono presenti 4 amministratori indipendenti e non esecutivi.

3.4 Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

I Consiglieri espressione delle minoranze, eletti nella lista presentata da soci diversi dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, sono 6.

Da Statuto il numero dei seggi attribuibili alla lista di candidati presentata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, non può superare la metà del numero totale dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

4. Incarichi ricoperti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti (numero e tipologia)

Gli esponenti devono comunicare alla banca gli incarichi ricoperti presso altri enti o società che perseguono o meno obiettivi commerciali. La Cassa ha redatto, e aggiorna nel continuo, un elenco con dettagli relativi alla tipologia di ente o società.
Nelle tabelle che seguono non sono presi in considerazione gli incarichi in organizzazioni che non perseguono principalmente obiettivi commerciali, come ad esempio organizzazioni senza scopo di lucro o di beneficenza o di carattere associativo (es. ABI).

Art. 435 CRR paragrafo 2 lettera a)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN CARICA AL 31/12/2024								
Nominativo	Presidente Cda	Vice Presidente Cda	Amministratore	Amministratore Delegato/Unico	Presidente Collegio Sindacale	Sindaco Effettivo	Altro (Revisore legale dei conti)	Totale incarichi
Patuelli Antonio	3	2	3					8
Sarti Giorgio		2	3					5
Gianni Francesco	5		9	1				15
Angelini Giordano								0
Bandini Antonio			1					1
Budassi Roberto			2					2
Cappiello Antonella						1		1
Fiorentini Francesca				1				1
Galliani Marco	2		2	2				6
Mancini Chiara	1		2					3
Pene Vidari Alessandra								0
Righini Renzo	1		1	2				4

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN CARICA DAL 29/04/2025								
Nominativo	Presidente Cda	Vice Presidente Cda	Amministratore	Amministratore Delegato/Unico	Presidente Collegio Sindacale	Sindaco Effettivo	Altro (Revisore legale dei conti)	Totale incarichi
Patuelli Antonio	3	2	3					8
Gianni Francesco	5		9	1				15
Angelini Giordano								0
Bandini Antonio			1					1
Budassi Roberto			2					2
Cappiello Antonella								0
Fiorentini Francesca				1				1
Galliani Marco	2		2	2				6
Mancini Chiara	1		2					3
Pene Vidari Alessandra								0
Righini Renzo	1		1	2				4
Bulgarelli Chiara			2					2

COLLEGIO SINDACALE (SINDACI EFFETTIVI IN CARICA AL 31/12/2024 E RICONFERMATI DALL'ASSEMBLEA DEL 29/04/2025)								
Nominativo	Presidente Cda	Vice Presidente Cda	Amministratore	Amministratore Delegato/Unico	Presidente Collegio Sindacale	Sindaco Effettivo	Altro (Revisore legale dei conti)	Totale incarichi
Giuseppe Rogantini Picco	1		1		1	2		5
Luciano Contessi						2		2
Caterina Guzzinati								0

5. Comitati endoconsiliari

Il Consiglio di Amministrazione de La Cassa ha costituito al suo interno il Comitato Parti Correlate ed il Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità.

Con riguardo ai requisiti richiesti ai componenti dei comitati, oltre a quello di indipendenza e di non esecutività, così come definito dallo Statuto e dalla normativa tempo per tempo vigenti, sono richiesti ulteriori specifiche competenze per i componenti il Comitato Endoncosiliare Rischi e Sostenibilità (per tutti, conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio della Banca e, per almeno un componente del Comitato, il possesso di un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi).

I comitati svolgono la loro attività nel rispetto di appositi regolamenti approvati dal Consiglio di Amministrazione, della normativa di vigilanza e delle disposizioni normative, regolamentari, di Statuto e di governo societario pro tempore vigenti.

5.1 Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità

Il Comitato è formato da 3 componenti, tutti non esecutivi ed in maggioranza indipendenti, con la presenza di almeno un Consigliere eletto dalle liste di minoranza e di almeno un Consigliere del genere meno rappresentato.
Il Comitato accede alle informazioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti e ha la facoltà di avvalersi di consulenti esterni, a spese della Banca nell'ambito del budget approvato e - ove necessario - interloquire direttamente con le funzioni di revisione interna (internal audit), controllo dei rischi (risk management), conformità alle norme (compliance), antiriciclaggio e con il/la Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, nonché con la Società di revisione contabile per le tematiche di competenza.

I lavori del Comitato sono coordinati da un Presidente nominato dal Consiglio di Amministrazione tra i componenti indipendenti del Comitato. Il Presidente del Comitato non può coincidere con il Presidente del Consiglio di Amministrazione o con il Presidente di eventuali altri Comitati.

Il Presidente presiede le adunanze del Comitato, ne prepara i lavori, dirige, coordina e modera la discussione; rappresenta il Comitato in occasione delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, potendo altresì sottoscrivere a nome del Comitato le relazioni e i pareri da sottoporre al Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato nomina un Segretario, che può essere scelto anche tra i componenti del Comitato stesso.

Ai lavori del Comitato partecipa in forma permanente almeno un componente del Collegio Sindacale; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci.

Su invito del Presidente, possono inoltre partecipare alle adunanze componenti dell'Alta Direzione e l'Esponente responsabile per l'antiriciclaggio, il/la Responsabile della Funzione di Compliance, il/la Responsabile della Funzione di Internal Audit, il/la Responsabile della Funzione di Risk Management, il/la Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, i responsabili di altre funzioni aziendali, il/la Dirigente preposto/a alla redazione dei documenti contabili societari ed altri soggetti la cui presenza sia ritenuta utile.
Relativamente alle tematiche di utilizzo dei principi contabili e di bilancio, possono essere, altresì, invitati alle riunioni esponenti della Società di Revisione incaricata della revisione legale dei conti.

Il Comitato si riunisce con cadenza periodica, di norma ogni tre mesi, per l'espletamento delle funzioni e dei compiti assegnati e comunque prima delle sedute del Consiglio di Amministrazione che prevedono all'ordine del giorno l'approvazione della determinazione ed aggiornamento del RAF ("Risk Appetite Framework"), delle politiche di governo dei rischi, l'esame delle Relazioni periodiche e dei Piani di attività delle Funzioni Aziendali di Controllo, nonché l'approvazione del progetto di bilancio d'esercizio e consolidato e l'esame della relazione semestrale. Viene inoltre convocato ogniqualvolta si verifichino circostanze che richiedano tempestività di indagini o approfondimenti.

Il Comitato deve essere convocato qualora ne sia fatta richiesta dal Presidente del Collegio Sindacale.

Il Comitato riferisce almeno annualmente al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta. Inoltre, il Presidente del Comitato riferisce sulle attività svolte in merito a specifici argomenti di volta in volta sottoposti alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, ovvero per i quali il Comitato è stato chiamato a svolgere approfondimenti dal Consiglio di Amministrazione, trasmettendo la relativa documentazione a supporto dei lavori del Consiglio di Amministrazione stesso.

I verbali delle riunioni del Comitato, dopo l'approvazione, sono messi a disposizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

5.2 Comitato Parti Correlate

Il Comitato Parti Correlate è composto da tre componenti del Consiglio di Amministrazione scelti tra quelli provvisti dei requisiti di indipendenza di cui all'articolo 13 del D.M. 169/2020.

Il Comitato Parti Correlate è chiamato ad esprimere pareri preventivi motivati in presenza di operazioni con soggetti collegati, al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali.

Al fine di assolvere a tutte le funzioni previste da parte del Comitato, è stata istituita anche la figura dell'Amministratore Indipendente "supplente", individuato tra gli indipendenti esterni al Comitato e chiamato a sostituire i suoi componenti in caso di assenza o impedimento, ovvero qualora i componenti stessi abbiano interesse nell'operazione.

I componenti del Comitato comunicano tempestivamente al Consiglio di Amministrazione l'eventuale perdita dei requisiti di indipendenza.

Il Comitato dura in carica quanto il Consiglio di Amministrazione che lo ha nominato.

Il Comitato Parti Correlate, come previsto dall'apposito regolamento che disciplina le operazioni con soggetti collegati, è tenuto a:

1. rilasciare analitici e motivati pareri vincolanti sulla complessiva idoneità delle procedure, delle loro eventuali integrazioni e/o modificazioni nonché delle politiche interne in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati a soddisfare i requisiti e gli obiettivi previsti dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti in materia;

2. assolvere alle funzioni previste dalle singole procedure, a seconda dei casi, ricevendo e valutando le informazioni preventive e rilasciando pareri motivati.

Regole di funzionamento, convocazione e deliberazione

Il Comitato, all'atto della sua costituzione, nomina il Presidente del Comitato stesso, al quale spetta il compito di coordinarne attività e svolgimento delle riunioni. Una volta ricevuta l'informativa sui diversi profili dell'operazione oggetto della delibera, il Presidente convoca la riunione del Comitato. Il Presidente presiede e coordina le riunioni del Comitato.

In caso di assenza o impedimento il Presidente è sostituito dal componente del Comitato più anziano di età.

Il Comitato è convocato presso la sede sociale dal Presidente del Comitato stesso in tempo utile per elaborare il parere di sua competenza. La convocazione avviene con modalità informatiche o a mezzo fax con un preavviso di 2 giorni, ovvero di 1 giorno in caso di urgenza.

Ai fini della redazione del parere, i componenti del Comitato non hanno l'obbligo di incontrarsi fisicamente nello stesso luogo. È ammessa la possibilità di partecipare alle riunioni del Comitato mediante utilizzo di sistemi di video o tele conferenza.

L'attività svolta dal Comitato è documentata esclusivamente dal parere congiunto reso dai componenti del Comitato. Il Comitato trasmette il proprio parere all'organo competente per la delibera, e per conoscenza alla Segreteria Affari Generali e Legali, anche tramite mezzi informatici e/o fax.

Art. 435 CRR paragrafo 2 lettera b)

Politica di ingaggio per la selezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione

In conformità con le Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario delle banche, il Consiglio di Amministrazione in scadenza di mandato identifica preventivamente la propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale,

individuando e motivando, con il supporto degli Amministratori Indipendenti, il profilo teorico dei candidati ritenuto confacente agli obiettivi indicati nelle predette Disposizioni.

All'elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione da parte dell'Assemblea, si procede sulla base di liste presentate dai Soci in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 7 dello Statuto.

Nel caso del rinnovo del Consiglio di Amministrazione la Banca provvede a pubblicare sul proprio sito internet le valutazioni in merito alla propria composizione quali-quantitativa ottimale e il profilo teorico dei candidati ritenuto opportuno a questi fini, in tempo utile affinché la scelta dei candidati ai fini assembleari ne possa tenere conto.

Detta composizione ottimale richiede la presenza di soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere (funzione di supervisione o gestione; funzioni esecutive e non; componenti indipendenti, ecc.);

- dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, anche in eventuali comitati interni al consiglio, e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della banca;

- con competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti, sia all'interno dei comitati di cui sia parte che nelle decisioni collegiali, possa effettivamente contribuire, tra l'altro, a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della banca;

- che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti dal DM 169/2020 e dal Regolamento interno sull'idoneità degli esponenti aziendali (pubblicata nella sezione Corporate Governance del sito internet delle banche del Gruppo);

- che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della banca, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti; essi operano con autonomia di giudizio.

Ogni lista deve essere composta da azionisti candidati, adeguatamente diversificati, in possesso di tutti i requisiti di onorabilità, di correttezza, di professionalità e di competenza previsti dalla legge, dal DM 23 novembre 2020 n. 169 e dalle norme di Vigilanza e loro eventuali, successive modificazioni, per gli amministratori di banche (requisiti che debbono essere richiamati anche nell'avviso di convocazione dell'Assemblea avente all'ordine del giorno l'elezione di consiglieri di amministrazione).

Ogni lista deve prevedere anche diversità di genere in modo che il numero dei componenti del genere meno rappresentato sia almeno il 33% degli eligendi, secondo una conseguente alternanza di genere anche nell'ordine di presentazione dei candidati nella lista.

Unitamente alle liste devono essere depositati, a cura dei presentatori, i curricula sottoscritti, l'attestazione dell'insussistenza di causa di ineleggibilità e/o decadenza ed i documenti comprovanti il possesso dei requisiti richiesti.

Le liste debbono essere formate da un minimo di un candidato ad un massimo di tanti candidati quanti sono gli eligendi nella votazione assembleare convocata.

Ogni candidato deve essere azionista in regola con i requisiti di legge e previsti dallo Statuto della Cassa. I nominativi presentati nelle liste vengono ordinati in ciascuna lista secondo l'ordine proposto dai rispettivi presentatori, con alternanza di candidature che deve tener conto anche delle rappresentanze di genere, con le specificazioni del cognome, del nome, del luogo e della data completa di nascita per la precisa identificazione.

Ogni candidato a Consigliere non può figurare in più di una lista, né simultaneamente per l'elezione del Collegio Sindacale. Fra eventuali plurime candidature dello stesso azionista rimane valida la prima presentata e decadono le eventuali altre.

Le liste devono indicare quali candidati sono in possesso dei requisiti di indipendenza.

Il Consiglio di Amministrazione deve avere al proprio interno almeno il 25% di Consiglieri indipendenti ai sensi di legge e degli atti conseguenti e che non potranno, quindi, divenire esecutivi.

Al fine di garantire che nel Consiglio di Amministrazione sia presente il necessario numero di amministratori, nei casi di carenza o perdita di requisiti di legge e di statuto, dimissioni, decadenza, revoca o decesso di un Consigliere di Amministrazione è previsto uno specifico meccanismo di sostituzione, in base al quale il Consigliere cessato viene sostituito, per il completamento del mandato, dal primo dei non eletti della medesima lista, fornito dei requisiti indispensabili.

Qualora venga a mancare il numero di Consiglieri indipendenti e/o quello delle rappresentanze di genere, l'Amministratore cessato viene sostituito dal primo candidato con le caratteristiche del caso non eletto della medesima lista originaria o in mancanza nella lista altrimenti più votata.

Nel caso in cui una lista sia o rimanga priva di candidati subentranti, forniti dei requisiti indispensabili, o sia priva di idonei subentranti o per mancata accettazione dell'incarico, il Consiglio provvederà alla cooptazione ai sensi dell'art. 2386 del codice civile, con l'astensione dei Consiglieri non indicati dalla stessa lista di appartenenza. Il nominativo da cooptare verrà designato o proposto dalla maggioranza dei Consiglieri in carica della stessa lista di appartenenza del sostituendo. In caso di impossibilità per mancanza di Consiglieri in carica della lista interessata, si procede alla cooptazione a termini di legge nel rispetto dello Statuto.

Una volta eletti, gli amministratori durano in carica tre esercizi; il loro incarico comunque scade alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

I componenti del Consiglio di amministrazione devono essere idonei allo svolgimento dell'incarico, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dallo Statuto; essi devono in particolare essere in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità e rispettare i criteri di competenza, correttezza e dedizione di tempo previsti dalla normativa pro-tempore vigente.

Tutti i Consiglieri dovranno essere in possesso dei requisiti previsti dal Decreto MEF n. 169 del 23 novembre 2020, attuativo dell'art. 26 del D.Lgs. 385/1993 (TUB), per lo svolgimento dell'incarico di esponente aziendale di una banca.

Successivamente alla nomina e nei termini di legge, il Consiglio di Amministrazione procede alla verifica dei requisiti previsti dal Decreto MEF n. 169 del 23 novembre 2020, attuativo dell'art. 26 del D.Lgs. 385/1993 (TUB), nonché alla verifica in ordine alla sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità ai sensi dell'articolo 36 del D.L. 201/2011 (c.d. "divieto di interlocking").

Il Consiglio effettua la valutazione sulla base delle informazioni fornite dagli esponenti e di ogni altra informazione rilevante disponibile, nel rispetto delle previsioni contenute dal Regolamento interno sull'idoneità degli esponenti aziendali del Gruppo. Il verbale della riunione fornisce puntuale e analitico riscontro delle valutazioni effettuate nonché delle motivazioni in base alle quali ritiene idoneo l'esponente.
Ciascun esponente deve fornire tempestivamente tutte le informazioni necessarie per lo svolgimento della verifica, ferma restando la facoltà della Banca di avvalersi di ogni altra fonte disponibile.
Il Consiglio è altresì tenuto a verificare la rispondenza tra la propria composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale identificata in via preventiva e quella effettiva risultante dal processo di nomina.

Le complessive responsabilità assegnate dalle norme e dallo Statuto al Consiglio di Amministrazione chiedono che la sua composizione sia adeguata sotto il profilo qualitativo e quantitativo, anche in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Cassa, e che il suo funzionamento sia idoneo a garantire una sana e prudente gestione. Per verificare tali requisiti Banca d'Italia richiede che il Consiglio di Amministrazione si sottoponga a periodici processi di autovalutazione.
Nell'ambito dell'ultimo processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione della Cassa, è stata condotta anche l'autovalutazione dei singoli Consiglieri con la finalità di valutare - attraverso una sezione dedicata di un apposito questionario, nonché per il tramite dell'analisi dei curricula - il relativo livello di conoscenza e specializzazione sulle diverse aree attinenti alla gestione bancaria, in linea con quanto previsto dalle norme di riferimento.
In particolare, ciascun Consigliere ha espresso una valutazione dell'adeguatezza del proprio livello di conoscenza e specializzazione riferita alle seguenti aree:

a. Indirizzi e pianificazione strategica;
b. Conoscenza del settore bancario e finanziario;
c. Dinamiche globali del sistema economico-finanziario;
d. Regolamentazione delle attività bancarie e finanziarie;
e. Sistema di controllo interno e delle metodologie di valutazione, gestione e controllo dei rischi;
f. Corporate governance;
g. Sistemi informativi e nuove tecnologie applicate al settore bancario e finanziario (compresi i profili relativi a fintech/cybersecurity);
h. Lettura e interpretazione dei dati di bilancio;
i. Antiriciclaggio e Finanziamento al terrorismo;
j. Conoscenze su tematiche di rischio Climatico/Ambientale e Sostenibilità.

Tali aree sono state oggetto di valutazione con il precipuo intento anche di verificare la presenza all'interno del Consiglio di figure dotate di competenze distintive e specialistiche, tali da assicurare un adeguato presidio dei rischi correlati alle attività bancarie, nonché una dialettica costruttiva in sede consiliare.

Paragrafo	N° Domanda	Domanda	Giudizio			
			non adeguato	parzialmente adeguato	adeguato	eccellente
1.1 - Competenze e aree di conoscenza	Le chiediamo di fornire una valutazione del Suo profilo con riferimento alle aree di competenza riportate nel seguito:					
	a	Indirizzi e pianificazione strategica			8	3
	b	Conoscenza del settore bancario e finanziario			5	6
	c	Dinamiche globali del sistema economico-finanziario			7	4
	d	Regolamentazione delle attività bancarie e finanziarie			7	4
	e	Sistema di controllo interno e delle metodologie di valutazione, gestione e controllo dei rischi			9	2
	f	Corporate governance			4	7
	g	Sistemi informativi e nuove tecnologie applicate al settore bancario e finanziario (compresi i profili relativi a fintech/cybersecurity)		2	7	2
	h	Lettura e interpretazione dei dati di bilancio		1	4	6
	i	Antiriciclaggio e Finanziamento al terrorismo			7	4
	j	Conoscenze su tematiche di rischio Climatico/Ambientale e Sostenibilità			5	6

Nel complesso l'autovalutazione ha evidenziato un'adeguata diffusione all'interno del Consiglio di Amministrazione delle competenze necessarie al fine di garantire la copertura dei rischi correlati all'attività bancaria e una costruttiva dialettica in sede consiliare, con alcune differenze nel presidio dei diversi temi.

Per la maggior parte delle aree di competenza analizzate, la grande maggioranza dei Consiglieri ha indicato un livello di conoscenza "eccellente" o "adeguato".

L'analisi ha rilevato che il Consiglio di Amministrazione presenta una adeguata diversificazione a livello di competenze specialistiche possedute dai singoli consiglieri, accresciute negli ultimi anni con l'ingresso di esponenti dotati di un'elevata professionalità nonchè attraverso la partecipazione ad incontri di alta formazione organizzati nel continuo, a cura dei dirigenti ABI e anche di qualificati docenti Universitari.

Il percorso formativo, la cui definizione ha tenuto conto delle esigenze di approfondimento segnalate da singoli amministratori, ha contribuito a rafforzare anche le competenze in ambito ESG ed IT, ritenute meno diffuse all'interno del board ad esito del precedente processo di autovalutazione.

Nessuno dei Consiglieri ha espresso valutazioni di "inadeguatezza" in relazione alle 10 aree di competenza prese in considerazione.

È attualmente in corso l'autovalutazione dei Consiglieri nominati il 29 aprile 2025.

Art. 435 CRR paragrafo 2 lettera c)

Politica di diversità adottata nella selezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione

In aggiunta ai requisiti e ai criteri di idoneità previsti per ogni singolo Esponente, la selezione dei candidati al Consiglio di amministrazione deve tener conto dell'adeguatezza della composizione del Consiglio di amministrazione anche nel suo complesso, in modo tale da alimentare il confronto e la dialettica interna, favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione delle decisioni, supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, della gestione dei rischi, del controllo sull'operato dell'alta dirigenza, tenere conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della Banca.

Occorre che siano presenti competenze diffuse e diversificate tra tutti i componenti, in modo che il Consiglio nella sua globalità sia in grado di gestire efficacemente le diverse situazioni su cui può essere chiamato a deliberare.

È infine opportuno che ci sia un adeguato livello di diversificazione dei Consiglieri in termini di età, genere e possibilmente anche di provenienza geografica.

Gli obiettivi di diversità che la Banca si pone vengono definiti nell'ambito del Regolamento interno sull'idoneità degli esponenti aziendali ("Regolamento sui requisiti e criteri di idoneità dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale delle Società del Gruppo Bancario" pubblicata nella sezione Corporate Governance del sito internet delle banche del Gruppo) e rivisti periodicamente in concomitanza con l'elaborazione della composizione quali-quantitativa ottimale.

Professionalità e formazione

La composizione dell'organo deve riflettere le conoscenze, le competenze e l'esperienza necessarie per l'adempimento delle proprie responsabilità.

Ciascun esponente contribuisce a favorire la diversificazione in termini di conoscenze, competenze e esperienze con la propria professionalità acquisita nel tempo.

Poiché gli ambiti di conoscenza necessari per le attività della Banca sono molteplici la Banca può prevedere sessioni formative e di aggiornamento dedicate agli esponenti su tematiche di particolare rilievo per il settore bancario. Le sessioni formative possono essere rivolte a tutti gli esponenti o ad alcuni di essi.

La Banca in occasione della propria autovalutazione annuale o in relazione a tematiche di nuova introduzione o di particolare complessità anche eventualmente connesse a nuove aree di business, può definire, laddove ritenuto opportuno, specifici programmi di formazione.

Ciascun esponente può in qualunque momento richiedere di essere aggiornato o formato su specifici argomenti di proprio interesse purché coerenti con il ruolo e le responsabilità allo stesso assegnate.

Quote di genere

A norma delle Disposizioni in materia di Governo societario e dello Statuto, nel Consiglio di Amministrazione della Cassa di Ravenna, il numero dei componenti del genere meno rappresentato deve essere almeno il 33% (con approssimazione all'intero inferiore se il primo decimale è pari o inferiore a 5, diversamente all'intero superiore).

L'Assemblea degli azionisti del 12 aprile 2022 (come quella del 29 aprile 2025) ha provveduto all'elezione degli Organi sociali nel pieno rispetto della previsione normativa sulla diversità di genere.

Nel Consiglio di Amministrazione il genere meno rappresentato evidenziava un'incidenza del 33% al 31 dicembre 2024, e del 42% al 29 aprile 2025. Nel Collegio Sindacale il genere meno rappresentato evidenzia un'incidenza del 33%.

FONDI PROPRI (ARTT. 437 lettera a), 473 BIS CRR comma 8)

Informativa qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è stata applicata la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (CRR) e nella direttiva (CRD IV) comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il regolamento (CRR) è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto Single Rulebook; la disciplina contenuta nella direttiva (CRD IV) richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionali.

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, il 19 dicembre 2013, la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" che:

-recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico Bancario, è di competenza della Banca d'Italia;

-indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;

-delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

I fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità Bancaria. Essi sono costituiti dalla somma di:

1. Capitale primario di classe 1 ("Common Equity Tier 1" o "CET1");
2. Capitale aggiuntivo di classe 1 ("Additional Tier 1" o "AT1");
3. Capitale di classe 2 ("Tier 2" o "T2").

A seguito dell'applicazione, a partire dal 1°gennaio 2018, del principio contabile IFRS 9 (in sostituzione del previgente IAS 39), anche i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali che impattano sulla redditività complessiva sono stati inclusi fra gli elementi dei "fondi propri". Tale prima applicazione (c.d. First Time Adoption – FTA) ha comportato la riesposizione degli strumenti finanziari nel rispetto dei nuovi criteri di classificazione e la rideterminazione, ove necessario, dei loro valori – per tener conto delle nuove regole di impairment e di classificazione – con rilevazione dei relativi effetti, solamente in questa occasione di prima applicazione, in contropartita del patrimonio netto. Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, il 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo l'articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9", il quale offre la possibilità alle banche di moderare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile.
Entro la scadenza prevista del 1°febbraio 2018 il Gruppo Bancario La Cassa di Ravenna ha informato la Banca d'Italia di esercitare l'opzione di cui all'art 473-bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) secondo l'approccio di cui al punto b), ossia dinamico in aggiunta a quello statico. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale. L'art. 473 bis della CRR è stato ulteriormente modificato, in risposta alla pandemia di Covid-19, dal Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 che ha previsto una sostanziale proroga di due anni del regime transitorio atta a consentire il reinserimento nel capitale primario di classe 1 di qualsiasi aumento dei nuovi accantonamenti per perdite attese su crediti che rilevano a partire dal 1/1/2020 sulle attività finanziarie non deteriorate; al 31.12.2024, per il Gruppo a livello consolidato non ci sono impatti derivanti da tale proroga.
Con la pubblicazione del Regolamento (EU) 2024/1623, il 31 maggio sono stati approvati dal Parlamento e dal Consiglio Europeo i testi definitivi dei Regolamenti n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/EU (CRD) che recepiscono le novità normative contenute nella Riforma finale di Basilea III.
Nel testo definitivo della CRR 3, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, il legislatore ha definito talune disposizioni che le Banche sono già tenute a recepire immediatamente, quindi in anticipo rispetto dell'effettiva entrata in vigore del complesso delle norme (1 gennaio 2025).
Tra le principali novità normative c'è il ripristino parziale del c.d. 'filtro prudenziale' introdotto con il Regolamento (EU) 2020/873 che consentiva alle Banche di sterilizzare temporaneamente gli effetti sui fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzati in relazione alle esposizioni in titoli di Stato valutate al Fair value OCI fino al 31.12.2025.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1 comprende gli strumenti di capitale che presentino i requisiti di cui all'art. 28 reg. CRR, sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di capitale, utili non distribuiti, altre componenti di conto economico

complessivo accumulate, altre riserve, fondi per rischi Bancari generali. Dal capitale primario di classe 1 devono detrarsi le poste individuate dall'art. 36 reg. CRR, tra le quali: le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali, le attività fiscali differite, gli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente e indirettamente, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell'ente, ecc.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 ("Additional Tier 1" o "AT1")

Gli elementi computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono gli strumenti di capitale non compresi nel capitale primario di classe 1 e che presentino i requisiti di cui all'art. 52 reg. CRR e i sovrapprezzi di emissione di tali strumenti, al netto degli elementi indicati dall'art. 56 (tra cui gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti direttamente o indirettamente dall'ente nonché da altri soggetti del settore finanziario con i quali l'ente ha partecipazioni incrociate).

La Banca non computa elementi nell'ambito di tale categoria di Fondi Propri.

3. Capitale di classe 2 ("Tier 2" o "T2")

Gli elementi computabili nel capitale di classe 2 sono (art. 62): gli strumenti di capitale non compresi nel capitale di classe 1 e i prestiti subordinati che presentino i requisiti di cui all'art. 63, i sovrapprezzi di emissione degli strumenti di capitale di classe 2, al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente.

In particolare nel capitale di classe 2 si computano 36,965 milioni di euro di obbligazioni subordinate emesse dalle Banche del Gruppo.

Informativa quantitativa

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari		(a) Importi	(b) Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	502.462	(h)
	Di cui tipo di strumento 1	374.063	rigo 1 Passività Modello EU CC2
	Di cui tipo di strumento 2	128.399	rigo 2 Passività Modello EU CC2
	Di cui tipo di strumento 3		rigo 3 Passività Modello EU CC2
2	Utili non distribuiti	10.509	rigo 4 Passività Modello EU CC2
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	37.763	rigo 5 Passività Modello EU CC2
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	4.685	rigo 6 Passività Modello EU CC2
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	29.807	rigo 4 Passività Modello EU CC2
6	**Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari**	**585.226**	
Common Equity Tier 1 (CET1) capital: regulatory adjustments			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	- 1.168	rigo 7 Passività Modello EU CC2
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 20.336	rigo 1 Attività Modello EU CC2
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		rigo 7 Passività Modello EU CC2
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari		(a) Importi	(b) Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Common Equity Tier 1 (CET1) capital: regulatory adjustments			
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	- 15.000	rigo 2 Attività Modello EU CC2
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre rettifiche regolamentari	4.153	rigo 7 Passività Modello EU CC2
28	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)**	- 32.351	
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**552.875**	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		(i)
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili		
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari		(a) Importi	(b) Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	1.004	rigo 8 Passività Modello EU CC2
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**	**1.004**	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
43	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**0**	
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**1.004**	
45	**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)**	**553.879**	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	37.041	rigo 9 Passività Modello EU CC2
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	2.329	rigo 9 Passività Modello EU CC2
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**39.370**	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari		(a) Importi	(b) Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-76	rigo 3 Attività Modello EU CC2
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2		
57	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)**	**-76**	
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	**39.294**	
59	**Capitale totale (TC = T1 + T2)**	**593.173**	
60	**Importo complessivo dell'esposizione al rischio**	**2.895.757**	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	19,09%	
62	Capitale di classe 1	19,13%	
63	Capitale totale	20,48%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,23%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,43%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,80%	
68	**Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi**	10,984%	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti	40.442	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	5.902	

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari		(a) Importi	(b) Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		g
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

Di seguito si riporta la Riconciliazione tra Patrimonio contabile e Fondi propri:

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile		a/b Stato patrimoniale incluso nel Alla fine del periodo	c Riferimento
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
1	Attività immateriali - voce 100 dell'attivo - quota da detrarre dal capitale primario di classe 1	20.336	Rigo 8
2	Azioni proprie - voce 180 del passivo - quota autorizzata da Banca d'Italia da detrarre dal capitale primario di classe 1	15.000	Rigo 16
3	Strumenti finanziari di classe 2 detenuti da detrarre	76	Rigo 52
	Totale attivo	35.412	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
1	Capitale - voce 170 del passivo	374.063	Rigo 1 tipo di strumento 1
2	Sovrapprezzi emissione - voce 160 del passivo	128.399	Rigo 1 tipo di strumento 2
3	Riserve - voce 150 del passivo	-	Rigo 1 tipo di strumento 3
4	Utili - voce 200 del passivo (quota non distribuita)	40.316	Righi 2 e EU-5a
5	Riserve da valutazione - voce 120 del passivo	37.763	Rigo 3
6	Patrimonio di pertinenza di terzi - voce 190 del passivo - quota computabile nel capitale primario di classe 1	4.685	Rigo 5
7	Rettifiche regolamentari/filtri prudenziali	2.985	Righi 7 e 14 e 27a
8	Patrimonio di pertinenza di terzi - voce 190 del passivo - quota computabile nel capitale aggiuntivo di classe 1	1.004	Rigo 34
9	Passività fin. valutate al costo ammortizzato - titoli in circolazione - voce 10 c) del passivo - quota computabile nel capitale di classe 2	39.370	Righi 46 e 48
	Totale passivo	628.585	
Capitale proprio			
	Capitale proprio totale	593.173	

In merito alle disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri di seguito sono riportati i valori dei Fondi propri regolamentari, dei quozienti patrimoniali e del coefficiente di leva finanziaria del Gruppo rilevati al 31 dicembre 2024

e al 31 dicembre 2023 – computati con criteri "phased in" tenendo conto dell'adesione integrale alla disciplina di introduzione progressiva del principio IFRS 9 - messi a confronto con le omologhe grandezze calcolate in ipotesi di assenza delle disposizioni transitorie.

Modello per il confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo in conformità dell'articolo 468 del CRR (*art. 473 bis CCR comma 8*):

	Capitale disponibile (importi in migliaia di euro)	**31/12/2024**	**31/12/2023**
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	552.876	500.562
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	552.876	500.562
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'art. 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	548.495	500.562
3	Capitale di classe 1	553.879	501.508
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	553.879	501.508
4a	Capitale di classe 1 (CET1) come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'art. 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	549.499	501.508
5	Capitale totale	593.174	548.745
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	593.174	548.745
6a	Capitale totale come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'art. 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	588.793	548.745
	Attività ponderate per il rischio (importi in migliaia di euro)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.895.757	3.149.286
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.895.757	3.149.286

	Coefficienti patrimoniali	31/12/2024	31/12/2023
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,093	15,89
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,093	15,89
10a	Capitale primario di classe 1 (CET1) (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'art. 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	18,941	15,89
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,127	15,92
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,127	15,92
12a	Capitale di classe 1 (CET1) (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'art. 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	18,976	15,92
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,484	17,42
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	20,484	17,42
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'art. 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	20,333	17,42
	Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	8.097.882	8.021.880
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,84	6,25
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,84	6,25
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse stato applicato il trattamento temporaneo previsto dall'art. 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	6,79	6,25

REQUISITI DI FONDI PROPRI E IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 438 CRR lettere c) e d))

Informativa qualitativa

Il Gruppo, con cadenza trimestrale, valuta la propria situazione patrimoniale sia in ambito di Primo sia di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e delle discrezionalità stabilite dall'Autorità di Vigilanza italiana (Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti).

Con riferimento al 31/12, il Gruppo conduce il processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), che consente la valutazione, in ottica attuale e prospettica, dell'esposizione del Gruppo ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato ed operativo) e la corrispondente determinazione del capitale interno complessivo, che confrontato con il capitale complessivo (che per il Gruppo è il complesso dei Fondi propri), permette di verificare l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. In ambito ICAAP vengono inoltre misurati/valutati, a seconda che si tratti di rischi quantitativi o qualitativi, in ottica attuale e prospettica, anche tutti gli altri rischi rilevanti cui il Gruppo è esposto. Temporalmente la valutazione viene sviluppata in sede di aggiornamento del Budget.

Nello schema riportato al paragrafo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" sono sintetizzate le metodologie adottate dal Gruppo ai fini della valutazione di ciascun rischio misurabile a livello quantitativo.

Per il Gruppo La Cassa di Ravenna, la Banca d'Italia, a conclusione dell'analisi effettuata nell'ambito del periodico processo di revisione e valutazione prudenziale, denominato Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), ha definito i requisiti di capitale a livello consolidato nella seguente misura:

Gruppo La Cassa di Ravenna S.p.A.	*31/12/2024*			*Limiti SREP OCR*	*SREP 2024 OCR+SYRB**
	Risk Profile	*Risk Profile Fully loaded*	*Risk Tolerance*		
Cet 1 ratio	19,09%	18,94%	14,78%	7,80%	8,23%
Tier 1 ratio	19,13%	18,98%	14,81%	9,60%	10,03%
Total Capital ratio	20,48%	20,33%	15,91%	12,00%	12,43%

** SyRB - Systemic Risk Buffer è equivalente al 31.12.2024 allo 0,50% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia di volta in volta rilevato ed equivalente allo 0,43%.*

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (EU OV1):

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31.12.2024	31.12.2023	31.12.2024
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	2.481.140.532,00	2.741.511.306,00	**198.491.242,56**
2	Di cui metodo standardizzato	2.481.140.532,00	2.741.511.306,00	**198.491.242,56**
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	6.312.405,00	7.675.416,00	**504.992,40**
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	216.088,00	385.651,00	**17.287,04**
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	2.469.313,00	4.947.900,00	**197.545,04**
9	Di cui altri CCR	**3.627.004,00**	**2.341.865,00**	**290.160,32**
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	4.968.992,00	7.341.772,00	**397.519,36**
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	153.836,00	7.015.686,00	**12.306,88**
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	296.476,00	326.085,00	**23.718,08**
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	1.826.722,00	6.751.921,00	**146.137,76**
21	Di cui metodo standardizzato	1.826.722,00	6.751.921,00	**146.137,76**
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	401.508.750,00	386.005.625,00	**32.120.700,00**
EU 23a	Di cui metodo base	401.508.750,00	386.005.625,00	**32.120.700,00**
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	**Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)**	**14.754.466,25**	**16.128.642,00**	**1.180.357,30**
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	**Totale**	**2.895.757.401,00**	**3.149.286.040,00**	**231.660.592,08**

METRICHE PRINCIPALI (ART. 447 CRR)

Informativa quantitativa – indicatori di adeguatezza e di leva in regime transitorio

Modello EU KM1: metriche principali

Riga		a	e
		31.12.2024	31.12.2023
	Fondi propri disponibili (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	552.875.560	500.562.382
2	Capitale di classe 1	553.879.461	501.508.547
3	Capitale totale	593.173.663	548.745.649
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.895.757.400	3.149.286.040
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	19,09%	15,89%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	19,13%	15,92%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	20,48%	17,42%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,50%	1,55%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,80%	0,85%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,10%	1,15%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,50%	9,55%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,43%	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,93%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,43%	12,05%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,98%	6,34%
	Coefficiente di leva finanziaria		
13	Misura dell'esposizione complessiva	8.097.881.593	8.021.880.460
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,84%	6,25%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)		
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)		
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
	Coefficiente di copertura della liquidità		
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	2.700.186.954,00	2.012.643.896,00
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.170.847.378,00	1.175.420.795,00
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	185.809.026,00	215.678.084,00
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	985.038.351,00	959.742.711,00
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	274%	210%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile		
18	Finanziamento stabile disponibile totale	5.761.530.283,00	5.691.882.805,00
19	Finanziamento stabile richiesto totale	3.450.236.265,00	3.834.725.361,00
20	Coefficiente NSFR (%)	167%	148%

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE (EBA/GL/2018/10)

Le disposizioni degli Orientamenti EBA relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (GL/2018/10), recepite da Banca d'Italia con il 31° aggiornamento della Circ. 285/2013 del 24.3.2020, hanno previsto la pubblicazione, con frequenza almeno annuale, dei seguenti modelli:

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

Riga		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore				
		a	b	c	d	e	f	g	h
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	107.808.774	78.749.151	78.434.987	78.434.987	-5.245.035	-34.669.890	124.506.071	42.006.995
020	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-	-	-
030	*Amministrazioni pubbliche*	-	-	-	-	-	-	-	-
040	*Enti creditizi*	-	-	-	-	-	-	-	-
050	*Altre società finanziarie*	34.560	-	-	-	-	-	-	-
060	*Società non finanziarie*	71.373.469	73.561.970	73.247.807	73.247.807	-4.259.018	-32.009.931	88.442.546	39.506.117
070	*Famiglie*	36.400.745	5.187.181	5.187.180	5.187.180	-986.017	-2.659.959	36.063.525	2.500.878
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	231.509	13.857	13.857	13.857	4.112	-	241.254	13.857
100	**Totale**	**108.040.283**	**78.763.008**	**78.448.844**	**78.448.844**	**-5.240.923**	**-34.669.890**	**124.747.325**	**42.020.852**

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

Riga		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni <= 5 anni	Scadute da > 5 anni <= 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.162.858.305	1.162.858.305	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	3.883.653.191	3.869.332.319	14.320.872	144.018.905	72.268.390	20.435.654	8.614.469	5.405.001	31.162.042	1.792.942	4.340.407	144.018.903
020	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	*Amministrazioni pubbliche*	106.969.896	98.164.099	8.805.797	231.796	106.646	16.564	23.903	34.682	46.268	3.733	-	231.797
040	*Enti creditizi*	449.893	449.893	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	*Altre società finanziarie*	120.989.709	120.988.219	1.490	117.950	56.829	-	38.980	-	22.141	-	-	117.950
060	*Società non finanziarie*	1.199.467.440	1.197.351.668	2.115.772	108.198.910	62.200.428	17.593.455	4.561.704	1.875.480	19.144.804	693.194	2.129.845	108.198.909
070	*Di cui PMI*	841.430.266	839.617.356	1.812.910	90.384.891	61.784.525	17.469.090	4.392.589	1.665.312	3.618.217	574.282	880.876	90.384.888
080	*Famiglie*	2.455.776.253	2.452.378.440	3.397.813	35.470.249	9.904.487	2.825.635	3.989.882	3.494.839	11.948.829	1.096.015	2.210.562	35.470.247
090	Titoli di debito	1.895.786.279	1.895.786.279	-	535.592	535.592	-	-	-	-	-	-	535.592
100	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	*Amministrazioni pubbliche*	1.703.024.342	1.703.024.342	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	*Enti creditizi*	112.765.724	112.765.724	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	*Altre società finanziarie*	79.280.077	79.280.077	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	*Società non finanziarie*	716.136	716.136	-	535.592	535.592	-	-	-	-	-	-	535.592
150	Esposizioni fuori bilancio	2.119.588.024			29.965.851								29.965.851
160	*Banche centrali*	-			-								-
170	*Amministrazioni pubbliche*	298.392.052			-								-
180	*Enti creditizi*	16.384.159			-								-
190	*Altre società finanziarie*	64.254.474			109.144								109.144
200	*Società non finanziarie*	1.653.243.584			29.724.236								29.724.236
210	*Famiglie*	87.313.755			132.471								132.471
220	**Totale**	**9.061.885.799**	**6.927.976.903**	**14.320.872**	**174.520.348**	**72.803.982**	**20.435.654**	**8.614.469**	**5.405.001**	**31.162.042**	**1.792.942**	**4.340.407**	**174.520.346**

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

Riga		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti							Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Cancellazioni parziali accumulate	Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.162.858.305	1.162.858.305	-	-	-	-	- 116.422	- 116.422	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	3.883.653.191	3.573.999.454	294.061.807	144.018.905	-	133.950.469	- 11.317.257	- 2.501.586	- 8.797.394	- 66.321.182	-	- 62.947.105	- 46.647.729	2.896.700.913	66.456.862
020	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	*Amministrazioni pubbliche*	*106.969.896*	*106.463.729*	*506.167*	231.796	-	231.797	- 128.098	- 109.735	- 18.363	- 50.930	-	- 50.930	-	37.124	-
040	*Enti creditizi*	*449.893*	*449.893*	-	-	-	-	- 335	- 335	-	-	-	-	-	-	-
050	*Altre società finanziarie*	*120.989.709*	*112.382.927*	*8.606.781*	117.950	-	117.950	- 241.121	- 62.865	- 178.256	- 48.009	-	- 48.009	- 51.661	5.683.791	-
060	*Società non finanziarie*	*1.199.467.440*	*1.004.702.099*	*179.434.136*	108.198.910	-	98.415.736	- 7.276.411	- 1.447.840	- 5.818.538	- 49.316.686	-	- 46.155.686	- 46.564.639	597.579.262	48.933.617
070	*Di cui PMI*	*841.430.266*	*654.332.972*	*171.766.089*	90.384.891	-	81.306.438	- 6.227.907	- 771.626	- 5.446.248	- 38.966.375	-	- 36.491.468	- 194.503	513.190.709	42.594.313
080	*Famiglie*	*2.455.776.253*	*2.350.000.806*	*105.514.723*	35.470.249	-	35.184.986	- 3.671.292	- 880.811	- 2.782.237	- 16.905.557	-	- 16.692.480	- 31.429	2.293.400.736	17.523.245
090	Titoli di debito	1.895.786.279	1.829.598.936	10.058.977	535.592	-	535.592	- 1.516.539	- 526.122	- 990.417	- 91.038	-	- 91.038	-	335.330	-
100	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	*Amministrazioni pubbliche*	*1.703.024.342*	*1.703.024.342*	-	-	-	-	- 335.205	- 335.205	-	-	-	-	-	-	-
120	*Enti creditizi*	*112.765.724*	*112.765.724*	-	-	-	-	- 102.689	- 102.689	-	-	-	-	-	-	-
130	*Altre società finanziarie*	*79.280.077*	*13.092.734*	*10.058.977*	-	-	-	- 1.074.988	- 84.571	- 990.417	-	-	-	-	-	-
140	*Società non finanziarie*	*716.136*	*716.136*	-	535.592	-	535.592	- 3.657	- 3.657	-	- 91.038	-	- 91.038	-	335.330	-
150	Esposizioni fuori bilancio	*2.119.588.024*	*2.060.694.623*	*58.893.401*	*29.965.851*	-	*29.455.076*	*164.448*	*134.906*	*29.542*	*4.702.497*	-	*4.662.497*		*315.129.772*	*5.841.494*
160	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
170	*Amministrazioni pubbliche*	*298.392.052*	*298.392.052*	-	-	-	-	*11.133*	*11.133*	-	-	-	-		*1.782.214*	-
180	*Enti creditizi*	*16.384.159*	*16.384.159*	-	-	-	-	*2.768*	*2.768*	-	-	-	-		-	-
190	*Altre società finanziarie*	*64.254.474*	*50.162.120*	*14.092.354*	*109.144*	-	*109.144*	*10.938*	*900*	*10.038*	*32.532*	-	*32.532*		*31.542.966*	*9.750*
200	*Società non finanziarie*	*1.653.243.584*	*1.615.163.415*	*38.080.169*	*29.724.236*	-	*29.213.461*	*132.830*	*114.647*	*18.183*	*4.641.485*	-	*4.601.485*		*262.075.051*	*5.731.990*
210	*Famiglie*	*87.313.755*	*80.592.877*	*6.720.878*	*132.471*	-	*132.471*	*6.779*	*5.458*	*1.321*	*28.480*	-	*28.480*		*19.729.541*	*99.754*
220	**Totale**	**9.061.885.799**	**8.627.151.318**	**363.014.185**	**174.520.348**	**-**	**163.941.137**	**- 12.785.770**	**- 3.009.224**	**- 9.758.269**	**- 61.709.723**	**-**	**- 58.375.646**	**- 46.647.729**	**3.212.166.015**	**72.298.356**

Al 31.12.2024, il Gruppo non possiede garanzie reali ottenute acquisendone il possesso mediante procedimenti esecutivi.

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR COMMA 1 LETTERE DA a) A d) E DA h) A k))

L'Informativa al pubblico prevista dalla normativa di vigilanza in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione è pubblicata sul sito Internet, alla sezione "Banca/Corporate Governance", de La Cassa di Ravenna (www.lacassa.com) con riferimento al Gruppo, e per quanto di competenza della Banca di Imola e del Banco di Lucca e del Tirreno sui rispettivi siti (www.bancadiimola.it; www.bancodilucca.it).

POLITICHE E OBBLIGHI DI INFORMATIVA (ART. 431 CRR COMMA 3)

DICHIARAZIONE DI CONFORMITA'

Le sottoscritte Dott.ssa Miriam Lazzari, Vice Direttrice Generale e Responsabile del Risk Management, e Dott.ssa Alessandra Baldi, Dirigente Preposta, attestano che la presente Informativa, descritta ed approvata il 19/5/2025 dal Consiglio di Amministrazione de La Cassa di Ravenna, è resa ai sensi della Parte VIII del Regolamento 575/2013 (CRR) e successive modifiche e integrazioni ed è conforme alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni.

Vice Direttrice Generale
Miriam Lazzari

La Dirigente Preposta
Alessandra Baldi